

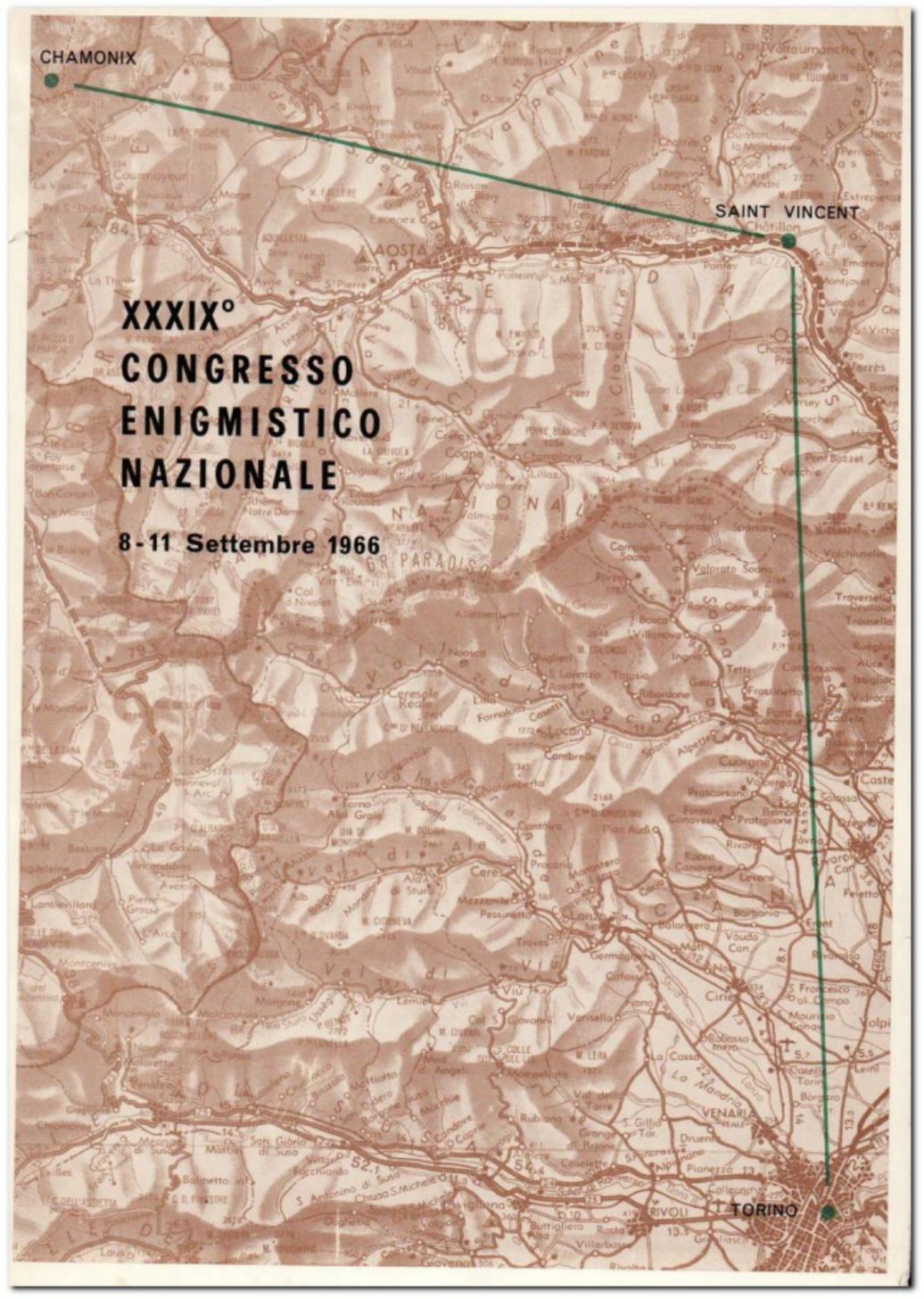
CHAMONIX

SAINT VINCENT

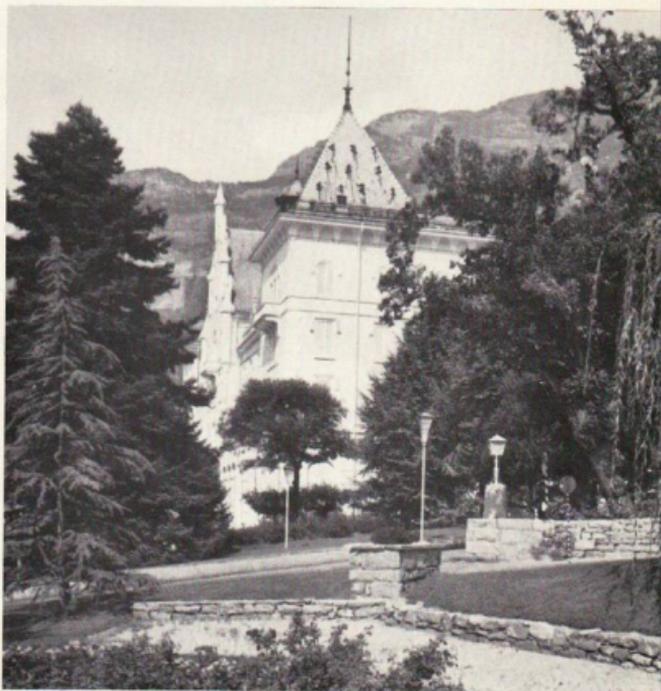
**XXXIX°  
CONGRESSO  
ENIGMISTICO  
NAZIONALE**

**8-11 Settembre 1966**

TORINO



Saint Vincent  
Hotel Billia  
Sede del 39° Congresso



**XXXIX°  
CONGRESSO  
ENIGMISTICO  
NAZIONALE**

**8-11 Settembre 1966**

*Gruppo Enigmistico " LUCE ,, Torino*

## COMITATO D'ONORE

Avv. Cesare BIONAZ

*Presidente della Giunta Regionale di Aosta*

Prof. Giuseppe MONTESANO

*Presidente del Consiglio Regionale di Aosta*

Prof. Gianni OBERTO

*Presidente della Provincia di Torino*

S. E. dott. Giuseppe CASO

*Prefetto di Torino*

S. E. dott. Gr. Uff. Mario CASTELLUCCI

*Presidente della commissione di Coordinamento di Aosta*

On. Sen. Avv. Renato CHABOD

*Senatore della Repubblica*

Dott. Francesco BALESTRI

*Assessore Regionale Belle Arti e Turismo*

Prof. Giuseppe GROSSO

*Sindaco di Torino*

Cav. Daniele FOSSON

*Sindaco di Saint Vincent*

Conte Carl'Alberto ZORLI

*Presidente della S.I.T.A.V.*

Gr. Uff. Francesco RIVELLA

*Presidente della S.A.A.V.*

Col. Francesco GASTALDI

*Commissario Regionale*

Dott. Carlo Gabriele COTTA

*Direttore Generale S.I.T.A.V.*

Rag. Desiderato GUILLET

*Presidente Azienda Cura Saint Vincent*

## COMITATO ESECUTIVO

Gruppo Enigmistico « LUCE » Torino

*Segretaria: Righini Marion (Muriel)*

## INVITI AL CONGRESSO DI "PAT,,

### CAMBIO DI LETTERA (7)

(da Labirinto n. 4, 1966)

Dell'importanza conscia dell'incarico,  
presta al lavoro, l'organizzazione  
per nulla non s'arresta, responsabile  
dell'ordinata pubblica riunione.

Il Gruppo Luce fa, farà il possibile  
di assicurarsi tanti autori: anziani  
di vecchia conoscenza, ed anche i soliti  
ignoti, chi sa! celebri domani.

Al monte al monte dunque, dove il simbolo  
del nostro più stimato apprezzamento  
ritroverete, nel gradito anticipo  
del benvenuto, nel ricevimento.

Qualche piccolo scontro? inevitabile!  
ma l'assicurazione si conviene,  
con ciò, di darvi un poco di benessere  
e di operare per il vostro bene.

### FRASE AD INTARSIO (xxoyy ooxxyyy)

(da Penombra n. 5, 1966)

Per ristorarci, attorno ad una « Tavola  
Rotonda » di sedersi giunga l'ora,  
con i pensieri a cose buone e colmisi  
quel vuoto in noi che tanto ci addolora.

Come è grato il ritorno di amichevoli  
voci ben nostre, in Valle, tra i tornanti  
ove il lungo richiamo si multiplich  
in vivide risposte risonanti!

Un toccasana sono, sono un'ancora,  
quei decantati fluidi, di salvezza  
e — per la verità — sicuri balsami  
per una ritrovata giovinezza.

E parrà forse rivedere Cagliari,  
Napoli, Imperia.... Simili pretese  
noi non abbiám; pur se in quel po' rispecchiasi,  
amici, tutto il cuore Torinese.

### CAMBIO DI CONSONANTE (10)

(da Le Stagioni n. 17, 1966)

Noi che l'abbiamo or ora fatta nascere  
che sia « di classe » come i precedenti  
vogliamo, questa creaturina fragile;  
che prospera diventi  
vogliamo; e nel vederla forte crescere,  
nel dedicarvi tanto di noi stessi  
pcssa la buona sorte infine arridere  
al miglior dei successi.

A settembre è il raduno: « campionissimi »  
e nuovi buoni acquisti, nell'agone  
vi convochiamo per l'incontro classico  
d'inizio di stagione.  
Lassù nel buon ritiro in mezzo ai salubri  
effluvi vi vogliamo ritrovare.  
Il programma? beh! vi faremo correre,  
vi faremo giocare.

## IL PROGRAMMA



*Torino - Palazzo Madama*

## *Le cinque giornate*

### **Giovedì 8 settembre - Saint Vincent**

- Mattino: arrivo al Centro Congressi del Gran Hôtel Billia e sistemazione alberghiera
- ore 11,00: apertura del Congresso e vermouth offerto dalla "Martini e Rossi"
- ore 13,30: colazione al Gran Hôtel Billia
- ore 16,00: seduta tecnica
- ore 16,45: visita Stabilimento Termale e Mostra Permanente di Educazione Alimentare
- ore 17,30: the offerto dalla Direzione delle Terme
- ore 18,00: gara solutori a gruppi
- ore 20,30: pranzo al Gran Hôtel Billia
- ore 22,00: relazione gare congressuali e concorsi speciali

### **Venerdì 9 settembre - Saint Vincent**

- ore 7,45: partenza per il giro turistico in Svizzera e Francia attraverso il traforo del Gran San Bernardo
- ore 13,30: colazione a Chamonix
- ore 18,00: rientro a Saint Vincent attraverso il traforo del Monte Bianco
- ore 20,30: pranzo al Gran Hôtel Billia  
*(Per chi non partecipa al giro turistico dei trafori viene effettuata una gita ad Ivrea con visita agli Stabilimenti Olivetti)*

### **Sabato 10 settembre - Saint Vincent**

ore 9,00: gita ai Castelli Valdostani

ore 13,00: colazione al Gran Hôtel Billia

ore 16,30: seduta tecnica

ore 18,00: gara solutori isolati

ore 20,30: nel Salone delle Feste del Casinò de la Vallée,  
Gala offerto dall'Amministrazione Regionale della  
Valle d'Aosta e dalla S.I.T.A.V. - Premiazioni

### **Domenica 11 settembre - Torino**

Mattino: partenza per Torino

ore 11,00: vermouth a Palazzo Madama offerto dall'Amministrazione Civica di Torino

ore 13,00: banchetto di chiusura (Ristorante Rotonda - Mode al Valentino)

### **Lunedì 12 settembre - Torino**

Giornata post-congressuale: visita agli Stabilimenti FIAT Mirafiori

## PRESENTAZIONE

Le pagine che seguono raccolgono gli atti del 39° Congresso Enigmistico Nazionale. Non sono comprese, ovviamente, le cronache delle giornate congressuali su cui con maggiore o minore ampiezza, precisione e calore le nostre Riviste han già tempestivamente aggiornato gli abbonati. Di ciò dobbiamo ringraziare i direttori memori altresì del costante appoggio al comitato organizzatore e delle informazioni generosamente dispensate lungo tutto l'arco del 1966.

Per mantenerci quindi quanto più nella sfera di ufficialità, abbiamo all'ultimo escluso un articolo introduttivo nel quale tracciavamo la storia della preparazione del congresso, dai primi accenni in Lucca nel 1958, fino alle fasi dell'immediata vigilia.

Abbiamo fatto invece posto a un intervento di Zaleuco, che — forzatamente assente da Saint Vincent — afferma così la sua presenza al Congresso, dimostrandosi anche qui una forza viva dell'enigmistica, oltrechè, naturalmente, la guida spirituale e morale di sempre.

Altre assenze da Saint Vincent — che abbiamo con più mezzi tentato indarno di evitare — non hanno impedito il successo almeno numerico del raduno: il quale non ha avuto nè mattatori di turno nè acuti di primatori: ma neppure il fiume delle parole inutili nè l'empito della retorica.

Sicchè il giudizio di uno dei partecipanti (« un congresso alla piemontese: poche parole e molti fatti ») ci ha pienamente compensati delle lunghe fatiche d'organizzatori.

Perchè doveva essere esattamente così il congresso che noi volevamo.

Torino, gennaio 1967

---

*Il Gruppo « LUCE » ringrazia vivamente la FIAT, la SIP, la SIPRA, l'Istituto Bancario San Paolo, la Camera di Commercio, l'Unione Industriale di Torino, la Società Italiana per il Gas per la sensibilità con cui hanno voluto contribuire validamente alla migliore affermazione del Congresso.*

*Ringrazia del pari quanti hanno partecipato al consolidamento del ricco monte premi.*

## SALUTO AI CONGRESSISTI



Cari Amici,

Offrendovi lo splendore del suo sole più radioso Saint-Vincent esprime a nome dell'intera Valle d'Aosta e di tutto il Piemonte la gioia di vedervi qui riuniti. Da parecchi anni Saint-Vincent vi attendeva; ma prima d'ora non avrebbe potuto offrirvi il magnifico spettacolo dei trafori alpini che domani ammirerete e che sono testimonianza della tenacia, della fede, dell'ingegno della gente di qui.

Purtroppo, come ogni anno, anche oggi qualcuno manca irrimediabilmente all'appello; e accanto ai nostri indimenticabili congruppati Bartoletti e Arcudi, le cui assenze sono state oltremodo sentite in tutte le fasi preparatorie del Congresso, il pensiero corre alla Principessa

Lontana. Oggi la Principessa è veramente lontana, lontanissima; ma il suo spirito è qui, in mezzo a noi, la sua cara dolce immagine materna è in noi, nel cuore di tutti. Alla sua memoria e a quella degli altri colleghi e amici scomparsi, eleviamo un reverente pensiero.

Pure solo idealmente è presente Zaleuco, cui l'età tarda ha impedito di intervenire, non certo lo spirito che in lui non vuole invecchiare. Questo spirito giovane e battagliero ha consentito a Zaleuco, per nostra fortuna, di essere parte viva dell'organizzazione; egli è così stato un fiero Presidente delle Giurie delle Gare; e a lui ci siamo costantemente rivolti per avere lumi, consigli, indirizzi, per concordare decisioni, per appianare contrasti. A lui va tutto il nostro ringraziamento e, se credete, unanime voto di omaggio.

Cari Amici,

Il numero in cui siete qui affluiti, vincendo sovente difficoltà non lievi di viaggio e di tempo, costituisce già un risultato positivo per il Congresso organizzato dal Gruppo Luce. Ma affinché questo successo formale si tra-

Patetico congresso a St-Vincent

# L'enigmistica vuole tornare al verso classico

Un gruppo di appassionati si batte per rendere popolare l'antico passatempo

**DAL NOSTRO INVIATO**

Saint-Vincent, lunedì sera. C'è un che di patetico nel congresso degli enigmistici classici, svoltosi a St. Vincent dall'8 al 10 corrente e sciolto ieri a Torino. Un gruppo di fedeli alle origini dell'enigmistica si batte per rendere popolare questa fedeltà tra le generazioni nuove, illustrandone le bellezze sostanziali. Ma per le generazioni nuove pare che il facile faccia premio sul bello. L'enigmistica classica respinge con orrore le parole crociate che sono popolarissime.

E' inammissibile, per esempio, che l'enigma, cioè un fatto oscuro, si dovinnell di tradisce la noia è testardo (ma re la pelle d'occhio si dice di trbo); si affeziona (gatto), eccetera, viceversa, potrà nell'enigmistica Trilussa, che «lo m'affeziona solamente — n drone che non to». Invitare i ferire il difficile elevato, è come cacciatori di u ce invece del fi chiale perché il tentario è un patico.

Solo che gli non sempre pl calcare le orme maestri. Essi mai osato pr enigma i cui t zero rigorosan Per esempio: « uno schiavo alla catena — e per di più m'han condan- al fuoco — cionon-

bolo», sotto il titolo fallace di «Il martirio». Oggi, invece, il verso magari zoppica, se non nei piedi per una certa trasandatezza, oppure si manda a spasso la rima, come in questo anagramma: «Bianchi e neri a dar tono, per la linea — da seguire, con segni ben tracciati: in effetti fa un certo qual scalpore».

Soluzione: tosti (bianchi e neri a dar tono), orme (segni ben tracciati per la linea da seguire), infine tramestio.

Tutto questo piccolo mondo classico ha un gran vantaggio, quello di una doppia vita. La vita cioè normale, come risulta dall'«anagrafe» della cartella delle tasse, e

**Chiuso a Saint Vincent ' congresso d'enigmistica**  
 Il vostro servizio particolare/ Sint Vincent, 10 settembre. a.) Si è chiuso oggi il ncent il «Congresso nazionale di enigmistica», che è stato organizzato volta dal gruppo Torino.  
 Il congresso era di forma più di queste è il ta soltanto clas-  
 ciban di) STI. Leggendo seguito abbiamo MUSICOBAND STI: Musici bandisti. Questo è soltanto un gioco. I «classici» non disdegnano questi giochi, ma vogliono finirli con un nome ben chiaro. E allora è stata nominata una commissione composta di teorici e di esperti per dirimere la questione

## INIZIA OGGI IN UN ALBERGO al 39° congresso enigmistico

Il primo convegno data dal 1896 - Sono circa 200 i cultori dell'enigma, «hobby» da intellettuali, c

**39° CONGRESSO ENIGMISTICO** — Inizia oggi nei saloni del Grand Hotel di Saint Vincent il 39° Congresso nazionale di enigmistica, che si svolge dal 10 al 12 settembre. Il convegno è organizzato dal gruppo di lavoro «Luce» di Saint Vincent, che ha a capo il medico e giornalista, «Muriela», di cui è direttore il medico e giornalista, «Luce». Il gruppo di lavoro «Luce» è formato da medici, avvocati, ingegneri, tutti persone di cultura. A fornire le notizie di cultura, è il gruppo al «Luce» di Saint Vincent. Si tratta di un'organizzazione che si occupa di enigmistica classica e di enigmistica moderna.



Il Comitato Organizzatore

## L'ENIMMISTICA È, SOPRATTUTTO, DIVERTIMENTO



I nostri Congressi non sono assemblee ufficiali di associazioni teserate, ma convegni aperti a qualsiasi gente libera, gelosa della propria indipendenza, e desiderosa soltanto di fare o di approfondire la conoscenza di quanti si diletano di enimmistica e intendono trascorrere ogni anno insieme qualche giorno di svago e di sereni conversari, scambiando opinioni e dischiudendo allo spirito, e talvolta accettando, nuovi orientamenti, prospettati dai cortesi interlocutori.

Ciascuno di noi pensa come vuole ed agisce secondo coscienza, senza credersi minimamente in diritto di imporre le sue idee, pur intuendone talora la giusta ragionevolezza. Ed è per questo che le tendenze non di rado si spostano,

trattandosi di valutare questioni di natura intellettuale su cui influisce anche il fattore del tempo.

Rimangono tuttavia in sospeso annose e recenti divergenze sulla nomenclatura, su altre controversie tecniche e letterarie, e sull'indirizzo presente e futuro dell'Enimmistica, le quali però, pur attraverso vivaci e lunghe polemiche, non sono mai riuscite a intaccare le affettuose relazioni con i Colleghi di parere diverso.

Io stesso, che non ignoro i Classici e posseggo settant'anni di esperienza ininterrotta, avendo iniziato fin dal 1897 la mia collaborazione alla «Gara degli Indovini» non posso tacere il mio dissenso sull'appellativo di *classica* col quale parecchi caratterizzano l'enimmistica dell'epoca nostra.

Questo attributo è anacronistico e inattuale, sia per la *moderna* conquista del doppio soggetto, che è del secolo in corso, sia per gli agguerriti gruppi futuristi che senza posa avanzano tentando di prevalere in istretta solidarietà con i paladini dell'ermetismo.

E vorrei che ognuno riflettesse che tutto il mio discorso non mira a polemizzare, bensì a confermare quello che è sempre stato il mio costante convincimento, fin da quando fui devoto compagno di quel grande Maestro che si chiamò Dedalo, cioè che l'Enimmistica è soprattutto un divertimento.

Desidero quindi che mi si presti fede se affermo che i miei giudizi sono esclusivamente ispirati al perfezionamento e alla popolarizzazione dell'Enimmistica, e prescindono da ogni personalismo di qualsiasi specie. Per tutti gli Autori ho la massima stima e considerazione, e li ritengo nel pieno diritto di pensare e di scrivere in opposizione alle mie convinzioni. I dibattiti del resto sono utili per arrivare alla verità.

L'Enimmistica oggi, come settant'anni fa, è divertimento; e mi infonde letizia l'accentuarsi del carattere turistico assunto man mano dai Congressi, ciò che ne ha precisato gli obbiettivi di riposo e di distrazione dalle quotidiane occupazioni, facendo realizzare agli appassionati, almeno in queste riunioni, la ricreazione che essa si prefigge. E mi dolgo amaramente che la tarda età mi abbia da anni impedito di intervenire.

Nel volgere di decenni non pare tuttavia che si sia voluto mettere in pratica il principio del divertimento sopra enunciato, poichè l'appello più volte lanciato, e non da me solo, per la moderata difficoltà dei giochi, è rimasto pressochè inascoltato, in parte a causa del tempo che i Redattori dei Periodici enimmistici non hanno a disposizione per un attento controllo dei lavori, e in parte per l'insistenza dei solutori più esperti, i quali, pur sapendosi minoranza, vorrebbero dei giochi sempre più ostici, al fine di tenere in pugno i loro primati. Cosicchè i neofiti, e anche degli anziani, che rifuggono dal rompersi la testa battagliando contro le astruserie, si allontanano progressivamente dalle competizioni e trascurano le Riviste specializzate, ricorrendo ai settimanali delle parole incrociate, più vari e più accessibili alle loro possibilità.

Ad ogni Congresso, inoltre, sono in programma le cosiddette « sedute tecniche » con lo scopo precipuo di discutere su barbose questioni di nomenclatura, sedute che, a ragione, vengono sistematicamente disertate, o quasi, come si è testè verificato a Saint Vincent, per il fatto che, nei brevi giorni congressuali, i convenuti non vogliono turbata la legittima aspirazione a distrarsi e a distendere i nervi, ciò che non avverrebbe certamente se alle sedute fossero presenti.

Anche considerando logico che si confrontino le proprie tesi con quelle altrui, e ci si adopri di metterle in evidenza per farle trionfare, non paiono tali sedute il mezzo più idoneo per prendere delle decisioni, essendo noto che le discussioni vi si svolgono con la svogliatezza dei pochi partecipanti e col disinteresse della maggioranza dei Congressisti. Quindi meglio sarebbe abolirle senz'altro, attesochè le eventuali deliberazioni restano lettera morta, non venendo nemmeno rispettate da coloro stessi che le hanno votate.

Circa la nomenclatura, non è poi il caso di allarmarsi se in una Rivista si insiste sulla definizione di un gioco in un senso che all'altra Rivista non garba, oppure non piace a qualche solutore.

Abbiamo constatato che i giochi si risolvono anche se hanno un nome sbagliato. Se il contestato è gradito, il lettore si arrangia da sè per eliminare questo inconveniente. Non per nulla è un enimmista!

L'Enimmistica, dunque, nella sua funzione di esercizio mentale, è e deve ritenersi soprattutto un divertimento. Conseguentemente i giochi devono obbedire all'imperativo di recare piacere e non fastidio alla mente. Siano essi pertanto ispirati all'ottimismo, e vengano svolti all'insegna dell'arguzia e della giocondità, per portare al nostro cervello, frequentemente affaticato dall'assiduo lavoro, il brio delle trovate e il sapore dell'originalità, con verseggiature brillanti che rallegrino anche il nostro orecchio mediante la varietà della metrica e la grata armonia della rima. La quale, invero, un po' troppo negletta, è sopraffatta dalla prorompente fiumana conformistica dei versi sciolti, che ci sta letteralmente sommergendo.

Non è che io non abbia simpatia per i versi senza rima, ma li preferirei racchiusi nel quadro loro assegnato dalla tradizione, nei soggetti cioè che ne esigano l'adozione, secondo le tracce dateci da poeti insigni, che ne riservarono l'uso alla grandiosità delle loro creazioni solenni.

E, pur appartenendo alla schiera di coloro che ai pregi della forma contrappongono le doti sostanziali della osservanza tecnica, amo assai la poesia, tanto più se essa, evitando le deprecate deviazioni astrattiste, assolve all'ideale compito di dare slancio lirico al soggetto apparente.

Ma occorrono dei giochi esatti e non difficili per attirare nella nostra orbita i simpatizzanti; ed è per tale motivo che la mia critica si indirizza particolarmente a quelli che da tempo sono esempio di una oscura involuzione mortificando e snaturando l'essenza del doppio soggetto.

Infatti, nei lavori di tal genere, dove è necessaria la massima chiarezza e precisione delle definizioni, mascherate dall'ambiguità delle espressioni che debbono celare il soggetto reale, non pare ammissibile la suggestione dell'ermetismo, quasi studiato a bella posta per confondere il solutore annebbiandogli le vie della ricerca.

Il preoccupante espandersi di questa involuzione tecnica, ammantata di poesia, fa tornare il memore e commosso mio pensiero al Congresso di Torino del 1950, quando, unitamente al fraterno Amico Ezechiello e al caro Egizio, ne firmai il « programma spirituale » dovuto alla mirabile sensibilità di Pisel; e, concludendo, dico ai giovani: meditatene le auree parole e fatene tesoro per un migliore avvenire dell'Enimmistica italiana.

ZALEUCO



Il Monte Bianco

---

TAPPE DEL CONGRESSO



Ivrea, la bella

## PRIMA SEDUTA TECNICA

Figure di enigmisti torinesi dell'ultimo mezzo secolo

Gentili ascoltatori,

Alla buona, secondo l'abituale costume di noi piemontesi, abbiamo pensato di intrattenervi brevemente su alcuni momenti dell'ultimo cinquantennio della vita enigmistica torinese, e sulle sue figure più eminenti, che da Torino diedero impulso e lustro allo sviluppo e al progresso dell'enigmistica nazionale, avendo come campo preferito di azione la « Corte di Salomone » e l'« Enigmistica Moderna ».

Le opere di questi autori ancor oggi irradiano luce viva perchè essi (non secondi ad altri pure altamente degni) tracciarono, con esempi imperituri di genialità inventiva e di tecnica impeccabile, le basi delle moderne conquiste, le quali nulla hanno da vedere con le vaghe ed ermetiche concezioni di una corrente di battagliere reclute che, tenendo in non cale i canoni ormai acquisiti del doppio soggetto, insistono in un errato sistema fatto di giochi spesso incomprensibili, anche se largamente ospitati nelle nostre Riviste.

Furono pionieri, i nostri, della vera e schietta enigmistica moderna e foggiano la loro mente alla scuola di Dedalo che ebbe il merito di esserne il saggio ed esperto propulsore. Egli, fin da quando, in tempi remoti, giunse a Torino dal Veneto natio, trovò subito degli appassionati allievi, e li indirizzò chiaramente verso le nuove mete. E si accrebbero sempre più, questi suoi discepoli disciplinati e fedeli, provenienti anche da altre regioni ma affettuosamente legati a Torino, che, sia detto per inciso, è stata la culla fin da circa un secolo fa, di parecchie importanti pubblicazioni periodiche enigmistiche.

Era finita la lunga guerra 1915-18. Nel tragico conto dei vuoti incolmabili, nel dolore di beni e anni irrimediabilmente perduti, e nel rifiorire tuttavia di tante nuove speranze, anche l'enigmistica torinese viveva la sua ripresa e

ricominciavano, intorno alla «Corte di Salomone», nuovi e vecchi incontri. La sede delle riunioni era una saletta di un vecchio esercizio di via Nizza, la Trattoria d'Asti, celebre per il suo barbera detto di Santa Vittoria al quale tutti indistintamente facevano onore. Attorno ai tavoli era un incrociarsi di battute, di motti di spirito, di discussioni su schemi: il tutto in un'atmosfera gioiosa e in una grande riposante dolcezza.

Il ripensarla oggi, la serena oasi di quel tranquillante ritrovo, in quest'epoca delle nevrosi, dell'incomunicabilità, delle smodate passioni polemiche, dell'ambizione trionfante, della sopraffazione violenta, il ricordarla oggi è come un tuffo nel regno dell'utopia. Gli scambi di opinioni, le discussioni, le proposte avevano sempre un'intonazione costruttiva, programmatica; ed ogni contraddittorio si ispirava alla logica delle idee, mai avendo di mira la loro sopraffazione. Si confrontavano gli indirizzi della «Corte di Salomone» e della «Diana d'Alteno» diretta da Bajardo, le due riviste cui facevano capo le maggiori correnti enigmistiche dell'epoca, e dalle discussioni sempre appassionate, prolisse talora, meticolose, spesso acute, scaturiva poi sempre la morale di fondo che ne era l'unico fine: la passione per l'arte enigmistica, il suo progresso e la sua diffusione.

La scuola di Dedalo aveva già allora in Zaleuco un altissimo appassionato difensore, il cui programma sottoscriviamo integralmente ancor oggi, come allora: programma che, qual atto di fede, Zaleuco esprimeva nel precedente Congresso Torinese del 1950 colle testuali parole: «L'enigmistica non deve considerarsi come solo privilegio delle persone colte, ma pur non trascurando le buone regole della forma letteraria, essa deve scendere dal suo troppo alto piedistallo per cercare in tutte le classi le sue reclute. Noi dobbiamo impiegare ogni nostra energia per rendere accessibile anche al popolo la nostra arte». Parole che dovrebbero esser sempre presenti alla mente di tutti i veri enigmisti, perchè è solo con la semplicità e l'esattezza che si riesce a conquistare nuovi adepti. E tali idee Zaleuco tradusse praticamente in quel gioiello che fu «l'Enigmistica Moderna». Questa Rivista vide la luce nel 1924 ed ebbe quali collaboratori Gambarino ed Eridano, affiancati da un collegio di solutori provetti. I collaboratori erano tenuti ad omettere, nei giochi che inviavano per la pubblicazione, la soluzione alla cui ricerca era appunto deputata l'intera redazione. Una delle condizioni per l'accettazione del gioco era dunque la sua risolvibilità da parte di questa «équipe» di esperti — e lo erano veramente — ed anche sotto questo aspetto il lettore era perfettamente tutelato.

Non è possibile, nel riandare a quei tempi, non richiamarsi, sia pur di sfuggita alle popolari figure che assiduamente, per lunghi anni, fecero convergere su Torino l'attenzione di tutti gli enigmisti italiani.

ANTONIO RUBATTO (GAMBARINO) scanzonato e brillante verseggiatore, autore di briosi e originalissimi indovinelli, non solo, ma anche di elaborati enimmì, creatore inesauribile di ardui schemi e di perfetti svolgimenti geometrici, ricercatore paziente e preciso traduttore di enimmì tedeschi, inglesi e spagnoli;

ERNESTO LOVAZZANO (ERIDANO) colto umanista, elegante poeta e amabile compositore di apprezzati indovinelli per la gioventù;

CESARE STRAZZA (IL LONGOBARDO) che abbandonò di proposito la sua residenza milanese per venire ad abitare stabilmente a Torino, all'unico scopo di trovarsi ininterrottamente accanto ai fraterni amici Dedalo e Gambarino; fu la personificazione ideale del genio enigmistico, sommo nella costruzione degli schemi più arditi di qualsiasi tipo, e dai più ritenuti di impossibile realizzazione, imitatore inarrivabile di tutti gli autori, sia nello stile che nella metrica, imitazione di cui diede saggi magistrali specialmente componendo, egli solo, due complete puntate di giochi sceltissimi della « Corte di Salomone », suscitando l'entusiasmo e la meraviglia degli stessi imitati;

ANTONIO VESCOVI (BICE DEL BALZO) sovrano cesellatore del doppio senso, sia negli enimmici di classica fattura, sia nei giochi a più parti; scrupolosamente rispettoso del nesso logico continuativo in ogni suo lavoro, sacrificò talvolta, volutamente, sull'altare dell'esattezza tecnica la poesia, di cui seppe tuttavia spesso dare alate prove. Tenne, con grande onore, e per parecchio tempo, la direzione interinale della Corte allorchè Dedalo ne fu impedito a causa di una grave e lunga malattia;

MARIA MATTIOLI (ROSSANA), dolce, melanconica e grande poetessa (autrice tra l'altro di un volume di versi intitolati « Fiamme al vento ») dal facile fluidissimo verseggiare e dalla tecnica semplice ed esatta;

ANNA ARGENTERO (FABIOLA) delicata verseggiatrice e attenta osservatrice della tecnica: strappata ancor in giovanissima età ai più fulgidi traguardi.

Allo scopo di rimanere entro termini di accettabile brevità, e in considerazione del fatto che dei primi tre autori sopra citati già è stato altrove detto (tutti fra l'altro ricordiamo il volume antologico sul Longobardo curato nel 1960 da Pisel) ci limitiamo ad illustrare alcuni spunti enigmistici di Bice, di Rossana e di Fabiola, che in cento e cento lavori hanno innalzato a dignità di poesia una corposa sostanza enigmistica.

Spigolando nei vecchi fascicoli della « Corte » ci si imbatte abbondantemente in queste firme care, e volendo scegliere si resta imbarazzati, e si finirebbe di cogliere tutto se ci si lasciasse trasportare dall'aura del rimpianto e della nostalgia o pur si perseguisse anche il solo fine di voler lumeggiare particolari attitudini poetico-enigmistiche, o particolari momenti creativi, tali e tanti sono i poliedrici aspetti delle personalità di questi nostri maggiori. E non si parla — si badi — di moda, perchè anche questo è da dire: nè Bice, nè Rossana, nè Fabiola mai nulla concessero al facile e provvisorio gusto corrente. La loro moda fu il classicismo, le innovazioni dei loro modi furono i duraturi concetti della « nuova enigmistica » che andava sorgendo.

Sono stati così scelti, per meglio lumeggiare queste schematiche premesse, proprio i giochi vecchi, alcuni del '26 cioè di quarant'anni fa, che non saranno magari i migliori in assoluto — ma quali lo furono? — ma che sono dimostrativi di quanto veramente moderni fossero gli indirizzi di questi autori, di quali felici intuizioni quasi pionieristiche brillasse la loro fantasia. Rileggendo queste

strofe, sorprendono le infilate scoppiettanti di spunti, a getto continuo, ed ecco che troviamo, con stupefatta ammirazione mista forse ad un certo disappunto, delle trovate che credevamo magari una nostra recente scoperta, o che avevamo giudicate rivelatorie leggendole in qualche gioco di una nostra rivista qualche mese addietro.

Ecco di Bice la strofa del totale (ACCETTAZIONE) di una sciarada incatenata « Vecchia mondana » comparsa su « Da Saba a Sionne ». Omettiamo per brevità le prime due strofe pur così ricche di trovate, per richiamare l'attenzione sul perfetto bisensismo di questa brillante conclusione. Siamo, come si è detto, nel 1926, ma potrebbe esser scritta oggi.

Pure, vedete con favore un giorno  
fu tratta nel gran mondo e non so come  
vi fu, senza timor di averne scorno  
chi perfin volle darle il proprio nome.  
Sì, sì effettivamente assai spiccata  
allora per qualcuno fu il sospiro  
e si offerse e si diede e fu onorata  
benchè tanti l'avesser presa in giro.

Pure del '26 da « La Corte di Salomone » è questa sciarada alterna dal titolo « Abbandonata » con soluzione VIN OLIO = VIOLINO che riportiamo integralmente.

T'ho amato tanto e t'amo sempre, e ancora  
de' tuoi baci è il mio labro disioso,  
t'ho amato tanto, è vero, perchè ognora  
ti spacciavi per buono e generoso.  
Eri sincero, dimmi, o assai versato  
nell'arte ahimè di far girar la testa,  
m'hai di dolcezza un calice apprestato  
invece con tendenza disonesta?

Non so, non so. Ma allor perchè friggevi  
talor perfino? Non per troppo ardore?  
Pur ti mostravi cotto e mi piacevi  
perchè eri spesso pien di buon umore.  
Oh! tu non hai saputo allor. Lubrico  
infine tu con me ti sei mostrato  
ed io così davvero, o biondo amico,  
ti seppi in leggerezze raffinato.

Ed ho saputo sì, ch'altri legami  
pel capo avevi e in fondo al cor tuo vano;  
or se con me l'accordo più non brami  
sei certo uno strumento in altrui mano.  
Ma tu, ma tu ai sospir su certe scale  
agli accenti, agli abbracci che tu sai  
e a tutto il mio languor sentimentale  
ripena amico, e non scordarti mai.

L'aderenza tra i due significati è perfetta in tutto lo svolgimento; il senso apparente è di una compiutezza rara; rileggete quanto volete il gioco, colla più critica delle intenzioni, e una forzatura, anche una sola, non la riuscite a trovare. È un componimento tutto concluso, senza acuti ma senza cadute, svolto secondo un'uniformità di linea che non dà mai luogo a scompensi per cui cadano in ombra parti mediocri e di rimbalzo assumano aspetti vistosi invece parti più riuscite. No, è un gioco onesto; Bice non bara, non contrabbanda: perchè non ne è capace. E solo questa è la sua inattualità!

Sentite, ancora del '26, questa quartina (soluzione CIME) di una sciarada:

Lassù, in alto, a un cielo più fulgente,  
le chimere son là de la mia meta  
lassù dove più il mondo non si sente,  
dove l'estro è più candido al poeta.

Qui è il poeta, più che l'enigmista — cioè l'uno e l'altro strettamente compenetrati — è il poeta che, facendo forza alla propria modestia, si sente tale — e tale si proclama — e sogna gli spazi infiniti in cui immergersi, dove accarezzare le illusioni, le speranze, le fantasie, le « chimere » in una parola, anche a prezzo dell'immancabile, sottinteso, duro risveglio.

Di qualche anno successivo, sempre su « Corte », una sciarada incatenata porta il titolo « Lettera aperta a Dedalo », ed è, in perfetta chiave bisensistica, una professione di fede. Se prima era il poeta che la vinceva sull'enigmista, qui è l'enigmista-poeta che campeggia, e si accompagna al maestro colla riverenza del discepolo ma già colla coscienza del collega. Ecco la seconda parte della sciarada che definisce le « ALI »:

Ricordi? E fianco a fianco vagavamo  
di sogno e di sospir per que' sentieri  
immemori del mondo. Spaziavamo  
del regno nostro allora nei misteri.  
E nel raccoglimento più solenne  
aperte a un ideal di evoluzione  
noi tempravamo l'irrequiete penne  
per que' giochi che son per noi passione.  
Sempre più in alto, lo possiamo dire,  
in alto sol tendean le nostre mire.

E ancora un « Atto di Fede » per concludere questa breve escursione nel giardino di Bice del Balzo; col gioco appunto così intitolato, il cui totale (ARTIGLIERE) è così descritto:

Ma torno a bomba, a men che non si creda  
che alla carica torni, da avversario.  
Vo' sol che il nostro esercito in me veda  
un semplice gregario.  
Un gregario però che ha qualche mira,  
e ne avrà per un pezzo, s'anco tace,  
un che i rival non teme ma desira  
d'esser lasciato in pace.

Qui c'è tutto Bice, la sua modestia, il suo senso del dovere, la sua misura, la coscienza della propria onestà, il suo culto dell'amicizia; ma anche tanta e tanta enigmistica.

E un fiume di enigmistica, nell'alveo maestoso e sicuro della poesia, si trova in Rossana; anche per questa autrice una scelta razionale è ardua, e questa che è stata fatta, brevissima, è quasi casuale, sentimentale forse. E già che s'è detta la parola, poichè si parla di sentimento, ecco qual veramente fu l'estro che sempre ispirò Rossana: un estro costantemente lirico, crepuscolare talvolta, soffuso di timide speranze, di malinconiche rassegnate rinunce — il tutto al servizio di un'enigmistica effettiva, sostanziale, multiforme, impegnata, come oggi si sente dire. Non vi inganni la semplicità degli schemi (e non pretendete di trovarne degli astrusi nè in lei, nè in Bice, i cui giochi non avranno mai come soluzione parole — si fa per dire — come SCOPELISMO o del genere); gli schemi — precisi sempre — son semplici, banali talvolta, sicchè a qualcuno vien da chiedersi se sono tali da sopportare un gioco, se meritevoli di esser svolti poeticamente. Ora, a parte il fatto che la più semplice delle combinazioni rappresenta già un miracolo linguistico degno di ogni attenzione, a parte il fatto che la più semplice delle combinazioni è già qualcosa di più del gradino iniziale — l'indovinello pur sempre così in auge — un gioco vale per quanto esprime e non per le difficoltà che pone al solutore. I giochi più belli, in fondo, son sempre più o meno facili. Ma — occorre ripetere — in Rossana (come in Bice) la semplicità dello schema non è un mezzo elusivo, non è un espediente per poetare lungo e a vuoto, per esimersi dall'enigmistica a beneficio della poesia; che anzi, accanto alla liricità, è proprio l'abbondanza bisensistica che fanno di questa autrice un autentico asso.

Ecco dunque alcuni stralci dei suoi giochi:

Da « Corte di Salomone » 1939 maggio. Sciarada: Titolo: « L'organo di Santa Cecilia ». Soluzione: CORDATA.

*Prima Parte: Cor.*

Un po' a sinistra, in alto, obliquamente  
l'organo chiuso nel suo gran segreto  
palpita, freme, vibra dolcemente;  
strumento di dolor, d'amore lieto,

di gioia, di preghiera, di rimpianto,  
armonia d'insieme che dà vita  
ei sa lo strazio del prorotto pianto  
e si solleva alla bontà infinita.

*Seconda Parte: Data*

E segue il tempo, e segna le sue note  
e registra i suoi numeri pian piano,  
s'inoltra nelle vie più remote  
con il soffio che passa e va lontano.  
E va: ritmica fuga del passato,  
melodia dell'oggi che ti avvolge,  
malia del futuro già segnato  
che nel suo velo arcano ti travolge.

Da « Corte » 1949 luglio. Sciarada alterna. Titolo « In una Certosa ». Soluzione:  
MATASSINA. Ecco il totale:

Ma qui disfatta una piccina posa  
che il filo della vita ebbe troncato  
da forbice di parca laboriosa  
poichè ciò volle inesorabil fato.  
Fu lo spazio d'un punto la sua vita  
poi s'afflosciò pian piano, era finita.

Da « Corte » 1940 gennaio. Intarsio. Titolo: « M'hai perduta per sempre ».

*Prima Parte: Oro.*

E fosti il dramma giallo. Nuovamente  
col tuo fascino vivo m'attirasti,  
col tuo sorriso luminoso e ardente  
in un momento tu mi conquistasti.  
E mi fosti carissimo; credevo  
tu fossi schietto e m'eri prezioso,  
ma convincermi, ahimè, ecco dovevo  
che sei falso talora... È doloroso!

In Fabiola, colla quale si chiude questa piccola antologia enigmistica, lo schema risolutivo è in genere più elaborato (sciarade alterne, frasi ad intarsio, ecc.); ed anche la metrica assume aspetti più vari (ottonari, novenari, talora alternati a senari, senari doppi) a tal punto la tecnica tiene, in questa autrice, dietro all'ispirazione: tecnica enigmistica e tecnica stilistica. Tre elementi dunque di cui Fabiola è padronissima, che si sovrappongono e si articolano a vicenda, mai soverchiandosi, a creare i piccoli capolavori che le nostre riviste ci han tramandato, e che ogni volta, nel rileggerli, ci affasciano. Eccone dunque alcuni:

Da « Corte » 1940 gennaio. Indovinello. Titolo: « Un tipetto ». Soluzione:  
LO STERNUTO.

Tanti credono, mi penso  
che difetto di buon senso;  
perchè arrivo a tutte l'ore  
e facendo gran rumore?  
Certe smorfie fanno, eppure  
son latore di... freddure!  
Ma, checchè dica la gente,  
è innegabil, son prudente  
e, sebben io sembri ingrato,  
son da molti... salutato!

Da « Corte » 1940 marzo. Titolo « A te ». Soluzione: BUSSOLATA.

*Prima Parte: Busta.*

Tu mi lasciasti, poi che un bacio breve  
fu di suggello al labro mio sbiancato;  
partii, serrando nel cuor pieno e greve  
tutto un segreto, dolce ed attristato;  
mi staccava da te destino invisio,  
ma avevo in fondo al cuor tuo nome inciso.

Da « Corte » 1939 maggio. Anagramma: CROMATISMI-SOMMATRICI.  
Titolo: « Sogni e realtà ».

*Prima Parte: Cromatismi.*

Visioni maliose; virtuosa qual mano  
lor suscita vita di vario fulgore?  
Quai magici spettri, riflessi d'arcano  
torrenti di luce, n'han vinto il buiore?  
Bizzarri han contrasti ed accordi ideali;  
vivezza han di toni e fusione di gamme;  
san viridi spemi, candori nivali,  
e ancor di passione gli ardori di fiamme.  
Mattini di maggio d'azzurri rosati  
mestizia di viole in tramonti languenti  
baglior di meriggi ne' sprazzi infuocati  
son inni d'artista dai tocchi sapienti.

La produzione di Fabiola non fu abbondantissima: breve fu la sua carriera e breve la sua vita; molti altri autori la superarono in quantità, ben pochi la sopravvanzarono per forza di poesia, per profondità di ispirazione, per ricchezza di contenuti: mai banalità, mai volgarità, nei suoi lavori: quanta autocritica!

quanti ripensamenti! quanta limatura in quei giochi che alla lettura corrono facili come un'improvvisazione! e quanta invenzione! Fabiola non si ripete mai, non copia mai se stessa; non rifrigge vecchie idee. E rimane una delle più fulgide figure dell'enigmistica torinese.

Mutavano, intanto, i tempi; nuovi fermenti, nuove insofferenze, nuove battaglie! Ed il consorzio enigmistico della Trattoria d'Asti? Eccolo cominciare a peregrinare da una sede all'altra: dalla Trattoria alla Pasticceria di via Lagrange, e poi ancora altrove di volta in volta — se questa o quella casa veniva demolita, o se i luoghi perdevano, aprendosi ad altri frequentatori, l'intimità e il silenzio che li rendeva idonei e cari, o se si decideva di avvicinarci maggiormente all'abitazione di qualcun di noi più anziano o sofferente, ma forse — e soprattutto per quel bisogno del nuovo che ogni tanto prepotentemente ci coglie, e che non è in fondo che l'espressione di un'irrequietezza ch'è nell'aria, nei tempi che corrono, di cui finiamo di appropriarci a forza di respirarla, e in cui annegheremmo se non la facessimo nostra.

Furono annate di incontri vivi, appassionati. A seduta tolta, ci si accompagnava ancora a lungo nella tarda serata, nella notte inoltrata, a gruppi, dal portone dell'uno a quello d'un altro, instancabilmente parlando e discutendo della nostra fascinosa passione. Eravamo degli innamorati! Nè questa enigmistica deambulazione perdettero attualità quando le sedute settimanali trovarono definitiva stabile sede nell'accogliente casa di Ezechiello. Ivi si svolsero le più numerose e brillanti sedute del cenacolo torinese. Ezechiello, coadiuvato dalla gentile signora Pia, ne fu il costante infaticabile animatore; tra quelle mura calde, amichevoli, in un'atmosfera festosa, distesa, si gettarono le basi del passaggio della direzione della « Corte » dalle mani ormai stanche del caro vecchio Dedalo a quelle poderose e sicure di Ezechiello, facendo ricominciare alla « Corte » una nuova era. Ezechiello vi profuse la genialità del suo spirito poliedrico, Pisel la illustrò con bellissimi rebus, ed essa riconquistò ben presto le sopite energie, richiamando attorno a sè le simpatie vivissime di tutti gli enigmisti italiani. Si triplicarono gli abbonati, e si deve al generoso mecenatismo di Ezechiello se essa primeggiò nuovamente.

Rammentare compiutamente la figura e l'ambiente di Ezechiello sarebbe arduo e troppo lungo: la sua multiforme attività rappresentò una somma tale di elementi umani da costituire l'eccezione: ed enumerarli è senz'altro impossibile; del resto tutta l'attuale leva enigmistica sa quanto a lui sia debitrice; qui ricordiamo solo un minore aspetto — ma non poco importante — dell'attività di Ezechiello, quello di aver saputo far leva su elementi giovani da affiancare alle classi anziane.

Furono, s'è detto, anni radiosi. Al tavolo del salone di casa Selmo sedevano puntualmente i grossi calibri dell'enigmistica torinese circondati da altrettanto abili solutori. Poi i tempi cambiarono ancora; nell'aria si avvertivano sempre più minacciosi sinistri presagi di fuoco, mentre le coscienze si avvelenavano del sottile sospetto che avrebbe preparato la imminente catastrofe.

Prima vittima della guerra fu Gambarino, caduto sotto le bombe della prima incursione aerea su Torino; molti sfollarono, con qualcuno si smarrirono i contatti, con altri i legami dovettero forzatamente rilassarsi: ma la « Corte » non cedette, continuò le pubblicazioni anche negli anni roventi ed a raggiungere mese per mese i suoi fedeli dove poteva raggiungerli: nei paesi sperduti, nelle città bersagliate, sulle prime linee anche. E, finita la guerra, di nuovo ci ritrovammo, per contarci un'altra volta, per riconoscerci, per conoscere i nuovi volti che il caso o l'affinità di elezione facevano convogliare alla nostra palestra, per ricominciare una certa metodica peregrinazione da un locale all'altro, per le sedute settimanali, come prima, mossi dalle stesse inquietudini, dalle stesse scontentezze, dalla stessa eterna immutabile ricerca della perfezione. Perchè questo è il dèmone nostro, di noi enigmisti, il non esser mai soddisfatti; questo è il nostro tormento, il conflitto fra il desiderio di perfezione e l'impossibilità di realizzarla; questo il nostro dubbio angoscioso, qual sia, del vero, il significato reale e quale l'apparente.

Sono passati da allora altri vent'anni; una generazione, la nostra. E quanti caduti ancora! Al termine di questa ormai lunga chiacchierata non è possibile non rievocare, per un attimo, la memoria di due dei più cari nostri compagni di strada, ultimi scomparsi, il Fisco ed Egizio. Nel ricordarli con commozione, ogni volta ci colpisce e ci sorprende come, diversissimi l'un dall'altro per temperamento, fossero pur in tanti tratti accumulati. Forestieri entrambi, abruzzese Bartoletti, calabrese Arcudi, entrambi erano diventati torinesi d'adozione, terminandovi degnissimamente una onorata carriera al servizio del Paese, nell'amministrazione finanziaria il primo (da cui trasse il proprio pseudonimo) in quella scolastica il secondo, svolta in gran parte all'estero, in Egitto (da cui pur derivò lo pseudonimo). Aperti ai più svariati interessi, specificamente culturali in Egizio, a tipo largamente informativo quelli del Fisco, costantemente portavano in seno alle riunioni settimanali assieme alla loro « verve » enigmistica (fino all'ultimo furono solutori acutissimi, come in età giovanile erano stati buoni autori) la serenità del loro giudizio, l'equilibrio della loro lunga esperienza, ma soprattutto una possente carica di vitalità. Non progetto — fosse l'organizzazione di un raduno, o la partecipazione a un concorso — che non li trovasse favorevoli, per impulso il primo, per ragionamento il secondo; non argomento che li trovasse impreparati: dalle letterature europee (di cui Egizio era oltremodo informato: negli ultimi mesi di vita accudendo ancora alla compilazione di un dizionario francese) alla filatelia (di cui il Fisco fu cultore appassionato, lasciando una preziosissima collezione) al teatro, allo sport, all'arte, ecc.

E simili pure furono, Egizio e il Fisco, in alcune vicende familiari, il primo nel dolore di vedere — e fu anche la sua morte — crudamente troncata la vita dell'unico promettente nipote, il secondo nel non aver assaporato la gioia di averne, dall'unico, amatissimo figlio. La loro personalità, discreta ma sostanziale, ha lasciato traccia importante nell'enigmistica torinese, e la loro scomparsa ha forse chiuso definitivamente un'epoca irripetibile. Ma nei nostri cuori

è rimasta la loro perenne presenza. E nei lavori preparatori di questo Congresso, che avrebbe dovuto essere il « loro » Congresso se la morte non ce li avesse rapiti, costantemente ci ha guidato la loro immagine saggia e retta. Rettitudine, onestà sono i grandi doni che ci han lasciato in retaggio; e grande devozione all'enigmistica. Quella per cui Egizio, pur stanco e deluso, combatteva a Napoli, alla morte di Ezechiello, la sua, la nostra battaglia, per il ritorno della « Corte » a Torino che ne era stata la culla e la naturale sede; quella per cui il Fisco rigettava, facendo suo un celebre verso, ogni giustificazione alla cessazione di quella gloriosa rivista.

La « Corte » dunque moriva, ma consegnava alle nuove generazioni un patrimonio piemontese di cultura, di poesia, di passione, di ingegno, e di battaglie non obliabili.

SPINONE



Confidenze  
a Chamonix



SOSTE DI CONGRESSISTI



## SECONDA SEDUTA TECNICA

Sulle « Crittografie » e sui « Rebus »

Presiede RAINERO che dà la parola a JUVE iscritto a parlare sulle « crittografie ».

Sulla falsariga di quanto pubblicato sui numeri 9, 10, e 11/1964 delle « Stagioni » da ALFA DEL CENTAURO, JUVE tratta della classificazione razionale delle crittografie. Partecipano alla discussione CAMEO, IL GAGLIARDO, NELLO, PEDEMONTE, DAMONE e FRA ME.

CAMEO ripete sostanzialmente il suo punto di vista contrario all'eccessiva suddivisione dei tipi di giochi crittografici; sulle stesse posizioni si trova nel suo intervento NELLO.

IL GAGLIARDO d'accordo con JUVE sostiene invece la necessaria specializzazione degli schemi crittografici.

In rapporto alla necessità di una maggiore chiarezza nei confronti dei giovani che tentano le prime vie delle soluzioni crittografiche PEDEMONTE afferma essere della massima importanza non già l'estrema tipizzazione delle crittografie, bensì l'uniformità delle denominazione su tutte le riviste.

NELLO auspica la pubblicazione di un manualetto.

FRA ME, infine, sollecita il completamento e la pubblicazione del repertorio crittografico di DAMETA.

All'invito del presidente di formulare un ordine del giorno a compendio delle argomentazioni in discussione e proporre un programma di lavoro, viene presentato da FRA ME il seguente o.d.g.:

« Si propone che lo studio di DAMETA venga discusso da parte di una commissione di cui facciano parte i direttori delle Riviste e lo stesso DAMETA allo scopo di approfondire l'argomento della classificazione razionale delle crittografie o di porre le basi per il passaggio alla seconda fase che ne è la conseguenza e cioè la unificazione nomenclaturale ».

L'ordine del giorno è approvato a maggioranza.

Sui « rebus », prende la parola IL GAGLIARDO:

Uno studio sul rebus, al giorno d'oggi, potrebbe portare a discussioni interminabili e, forse, ritarderebbe quelle conclusioni che i cultori della materia si augurano di poter trarre dal comune esame dei problemi, se non si ponesse mente al fatto che, negli ultimi tempi, molto si è detto e scritto a proposito del rebus, ma senza impostare il discorso su argomenti di fondo, bensì discettando su questioni di nomenclatura e, quindi, relativamente marginali o di dettaglio.

La stessa monografia di Cielo d'Alcamo, per citare il più recente e completo elaborato sulla materia, non solo presuppone nel lettore la idea, seppure approssimativa, del meccanismo del gioco, ma nemmeno alla lontana sfiora quei problemi fondamentali che la trattazione sistematica dell'argomento, anche in relazione ai moderni canoni dell'enigmografia, certamente comporta; d'altro canto, la notevole diffusione del rebus, favorita negli ultimi anni dagli esempi sempre più numerosi presentati dalle Riviste popolari, pure se frammentari a forme decisamente ibride, ha un po' allontanato l'attenzione generale da quelli che dovrebbero essere i principi irrinunciabili di questo particolare ramo dell'enigmografia.

Premettere ciò mi è sembrato necessario; ora, entro subito nel vivo dell'enunciazione con l'affermare che, secondo le attuali, classiche regole disciplinanti la nostra materia, anche nel rebus si ravvisano un soggetto apparente (l'elemento figurativo) e un soggetto reale (la frase risolutiva). A questa determinazione si perviene osservando che l'Autore del rebus, per enunciare una frase determinata, si avvale di una tecnica speciale che gli permette, grazie ad alcuni elementi figurativi ed all'uso di talune lettere o segni grafici, di esprimere in modo velato il proprio assunto, così come l'Autore di un gioco poetico riveste di immagini diverse il soggetto reale fino a farlo collimare con quello apparente.

In realtà, anche se qualcuno potrebbe non essere d'accordo, nel rebus avviene proprio questo, a patto che la frase risolutiva, come un tempo era rigorosamente prescritto, rappresenti una massima, un consiglio, un ammonimento dell'Autore, altrimenti, svilendosi la frase risolutiva fino ad esprimere nemmeno un concetto, la conservazione del principio esposto diventa problematica e l'Autore, vittima di un tecnicismo fine a se stesso, non fa che allinearsi con i crittografi per i quali, se mi è permessa la breve digressione, il discorso è diverso.

Infatti, nel rebus classico, che è poi il più semplice nell'accezione comune, l'Autore non è ferreamente costretto a determinate conclusioni impostegli dalla chiave prescelta; l'uso necessario di più chiavi, il lento e progressivo svilupparsi del concetto da esprimere, gli consentono, attraverso un paziente e meditato studio, diverse soluzioni, nelle quali, similmente a quanto avviene per gli altri Enigmografi, le sue particolari attitudini, le sue preferenze, insomma quel personale bagaglio che costituisce lo stile di ogni creatore, possono trasferirsi, sia pure entro confini non illimitati.

Diverso è il discorso per il crittografo; e, per chiarire sinteticamente il mio pensiero, da sviluppare in altra sede, osserverò che questo Autore, per la stessa logicità della chiave risolutiva, unica ed insostituibile nella specie, è talmente legato ad essa da potersi muovere in confini così angusti che niente o quasi può dirsi frutto del suo particolare modo di esprimersi. Quella crittografica, secondo il mio parere, può definirsi una scienza esatta perchè tutti gli esempi rispettano, a parte la logica, delle ferree leggi oltre le quali sarebbe impossibile andare, uno essendo il ragionamento, compiuto in se stesso; di conseguenza, e non sembri strano o paradossale il discorso, la crittografia classica che, mediante un certo esposto procura la necessaria soluzione, possiamo dire che esista da sempre e che il suo Autore non sia altro che il suo primo solutore in ordine di tempo, seppure un solutore speciale per essere pervenuto allo scoprimento del gioco, dell'espressione, della combinazione, attraverso il metodo induttivo e non quello deduttivo. Questa mia idea, ripeto, è da sviluppare più ampiamente e in altra sede, per meglio illustrare il concetto, forse di non immediata accezione; allora potranno avere risposta le numerose obiezioni che subito vien fatto di muovere alla tesi innanzi prospettata, prima fra tutte quella che si riferisce alle varianti: in ogni modo, questa breve digressione spero che sia servita a far risaltare le profonde differenze esistenti, in genere, tra il rebus e la crittografia e, in un certo senso, i più stretti legami che il primo può avere con l'enigmografia tradizionale ed il suo ossequio alla scuola o alla tecnica del doppio soggetto.

Ma torniamo subito al rebus ed a quelli che ho definito i suoi elementi costitutivi; a parte, come dicevo prima, la possibilità per l'Autore di svariare, grazie all'uso di infinite chiavi, non sempre necessarie, anzi, il più delle volte, indipendenti, c'è anche da considerare come molti rebus abbiano delle parti in comune, alcuni addirittura l'avvio; ma proprio questa possibilità di differenziarsi nettamente, ed in ogni senso, anche dopo identiche introduzioni, dimostra la libertà grandissima, seppure non assoluta, di cui può disporre l'Autore di un rebus.

E, per citare un caso limite a conforto di questa affermazione, può ricordarsi che due rebus, perfettamente identici nelle chiavi e nella frase risolutiva, possono rappresentarsi, sotto il profilo figurativo, in due maniere completamente diverse, e non per il differente stile del disegnatore o la più originale ambientazione dei soggetti necessari nel quadro (quest'ultimo pur essendo un elemento differenziatore, se deriva da idee particolari e da gusti personali) ma, considerato il rilevante numero di bisensi nella nostra lingua, per il ricorso ora a questo ora a quel significato, secondo la più naturale rispondenza alle necessità del disegno, e in funzione della scena che si vuol rappresentare.

Ciò premesso, è utile ribadire che, quand'anche l'ideatore non sia in grado di disegnare la scena (che costituisce, come ho detto, il soggetto apparente del lavoro) è opportuno, per non dire indispensabile, che egli precisi perfettamente all'esecutore tutti gli elementi figurativi, necessari o no, che dovranno comporre il quadro, talchè l'idea del disegno sia totalmente sua; ciò, purtroppo,

non avviene nella maggioranza dei casi e costituisce uno dei principali fattori per cui molto spesso si vedono delle buone idee rese graficamente assai male. Invece, la cura del soggetto apparente, che solo ai superficiali può apparire facile, deve essere rigorosa nel senso che, se l'elaborato dovesse presentare notevoli difficoltà, data la concomitanza di elementi figurativi assai disparati, uno studio paziente potrà sempre far pervenire all'idea di una scena d'insieme almeno apprezzabile, e questo lavoro, solitamente trascurato dagli Autori, rappresenta proprio quel tocco personale che meglio contraddistingue lo stile. Così anche il titolo, per il quale la fantasia dell'Autore può sbizzarrirsi a piacimento, non deve ritenersi un elemento del tutto accessorio o di nessuna importanza, abbisognando esso di un carattere preciso e nello stesso tempo tale da abbracciare la scena, magari completandola con quel « quid » che meglio definisca il disegno, o caratterizzando l'elemento più in vista del quadro.

Impostato in questi termini il discorso, è necessario ora sgombrare il campo dagli equivoci che, a mio avviso, sono ricorrenti a proposito del rebus, proprio per la mancata impostazione razionale di partenza.

Delineato il rebus classico nei suoi elementi costitutivi, è evidente che cosa ben diversa è la crittografia illustrata, gioco che, secondo la maggioranza, non dovrebbe invece affatto differenziarsi dal rebus, nemmeno sotto il profilo della nomenclatura. Eppure, come ho detto prima, il ragionamento crittografico è di una tale compiutezza intrinseca da non lasciare eccessiva libertà alla fantasia del disegnatore se non nell'ambito dell'individuazione degli agenti (persone o cose); non solo, ma, quando una crittografia non può essere presentata con un esposto grafico o, pur potendolo, la si preferisce illustrare, è evidente che ci troviamo dinanzi a dei movimenti o a delle azioni inesprimibili con un semplice gioco di lettere o di segni, oppure con maggior precisione e proprietà suscettibili di sviluppo a mezzo di figure.

In questo caso, in generale, sono i movimenti e le azioni ad avere l'unico risalto e, nella chiave del rebus, i soggetti, le cose, finiscono col perdere la loro individuazione: come allora si possa parlare di rebus rimane per me un mistero.

Per spiegarmi meglio, ricorrerò ad un esempio classico e notissimo, che può essere indifferentemente realizzato nelle due maniere; infatti, la crittografia: « RI sotto AL su GO = risotto al sugo », potrebbe anche presentarsi con un quadretto nel quale si vedano tre persone qualunque o tre cose qualunque, contrassegnate da quelle lettere, e disegnate nell'ordine una sull'altra. Quali considerazioni discendono dall'esempio? Coloro che pure in questo caso lampante d'identità di chiave e di ragionamento insistono nel chiamare crittografia l'una, rebus l'altro, sforzandosi di dare un fondamento logico al loro pensiero, sostengono che, nel caso della crittografia, si tratta di una pura relazione tra lettere e basta, mentre nel rebus, sia pure sottintendendo la qualifica delle persone o delle cose, sono pur esse (le persone o le cose) a sollecitare e determinare il ragionamento risolutivo. Ora questa tesi, benchè sottile, mi sembra infondata: nel rebus classico, infatti, i soggetti dovrebbero essere espressi

nella loro individualità e la semplice enunciazione delle azioni o dei movimenti attribuiti alle lettere che contraddistinguono i personaggi, prescindendo dalla loro identificazione, è un'imperfezione comune a tutte o quasi le crittografie illustrate; e, proprio per ciò, queste sono e restano crittografie, laddove non solo la chiave e il ragionamento si chiudono in un rigoroso iter logico, ma, per converso, l'ininfluenza dei personaggi all'economia della chiave consente la più ampia libertà di sostituzione o di scambio fra di essi. Insomma, esprimere qualcosa con delle persone o delle cose « qualunque » è fuori dei principi generali del rebus: e insistere nella tesi prima prospettata che pur si tratta di rebus in quanto le lettere intervengono solo come segno distintivo di persone e di cose e non sono considerate nella loro individualità, è una sterile sottigliezza, perchè potrebbe aversi il caso che la stessa crittografia « risotto al sugo » venisse illustrata a mezzo di disegni raffiguranti, appunto con quelle lettere, gli alfabeti mobili in uso nelle scuole elementari: anche questo sarebbe un rebus per i tradizionalisti (in apparenza) propugnatori del rebus e basta?

A me sembra che ci siano diversi motivi di fondo per differenziare il rebus dalla crittografia; e, in ossequio a questo principio, mi sentirei di avallare l'esistenza e la denominazione di quell'esempio, certamente ibrido, che è il rebus crittografico. In verità non saprei come definirlo altrimenti questo gioco che molto spesso assomma in sé le imperfezioni tipiche del rebus (le voci verbali: è, à, etc.; la congiunzione e, la preposizione su, e così via) e della crittografia (la non identificazione di persone o cose; esempio: C alza TU; rane R, A = calzatura nera. Ma chi è C e che cosa alza? Bisognerebbe pur dirlo, no?) e che presenta uno svolgimento diseguale, a singhiozzo, imponendo un cambio di marcia mentale, allargandosi e stringendosi come una fisarmonica; eppure, più che per venire incontro ai neofiti (l'eterno sistema accattivante di chi vuol sfuggire alla determinazione esatta e rigorosa di alcuni problemi), proprio per il rispetto della precisione, io continuerei a chiamarlo « rebus crittografico », riconoscendone la natura irregolare ed il conseguente minore pregio. Come non mi sembra dubbio che, delineati il rebus classico e la crittografia illustrata, quest'ultima, ancorchè realizzata con ammirevoli artifici tecnici, non possa pretendere alla medesima nobiltà del primo, non tanto per modestia di tradizione, quanto per il valore quasi sempre banale delle frasi risolutive e per l'intervento, espresso o sottinteso, nella chiave, di azioni e di movimenti, concetti estranei ad una rigorosa impostazione del rebus.

A questo punto, e malgrado il divario sia generalmente sensibile e di facile accezione, potrebbero anche accettarsi, ma non sul piano nomenclaturale, i criteri di differenziazione che fino ad oggi hanno avuto più successo, come quello del rebus dinamico che, in un certo senso, rende l'idea della crittografia o quell'altro, più profondo e geniale ma anch'esso non estremamente preciso, che vuole nella crittografia un quadretto d'assieme assai compiuto nel quale il ragionamento risolutivo, appunto perchè unico, non debba necessariamente iniziare dal primo elemento di sinistra.

Queste idee appartengono ad un passato più o meno recente, mentre il giovane Amico Nucci, entusiasta assertore della crittografia, mi offre lo spunto per alcune considerazioni in contrasto con le sue modernissime tesi.

Siamo d'accordo che in tutti i giochi illustrati il rapporto tra la lunghezza della frase risolutiva e il numero delle lettere impiegate costituisca un indice di merito ai fini della valutazione del lavoro, ma l'eliminazione assoluta delle lettere snatura il rebus, privandolo di una caratteristica essenziale. Infatti, un rebus realizzato senza l'uso di lettere o di segni distintivi, non è che una particolare frase a sciarada presentabile a mezzo di figure, mentre una crittografia che abbia la medesima prerogativa, o è mnemonica o è a frase; inoltre, a mio giudizio, come è necessario che nel ragionamento risolutivo figurino i nomi delle persone o delle cose contraddistinte dalle lettere o dai segni, è parimenti consigliabile che le persone o le cose siano contraddistinte dalle lettere o dai segni; spesso, col riportare in primissimo piano questi elementi non individuabili a mezzo di un contrassegno, si pensa di ovviare all'inconveniente, ma il difetto di fondo c'è e rimane, perchè altri soggetti del disegno, benchè non in evidenza, potrebbero essere egualmente ritenuti necessari all'economia del gioco. Il problema dell'equilibrio, dal punto di vista figurativo, degli elementi necessari alla risoluzione e di quelli di contorno, è affidato all'uso delle lettere o dei segni distintivi da una parte, al gusto ed alla sensibilità del disegnatore, dall'altra; ma, in ogni caso, la totale o parziale soppressione dei segni di distinzione non giova alla bellezza del lavoro, anzi ne costituisce, secondo me, una caratteristica sminuente.

Anche un'altra tesi propugnata da Nucci non mi sembra accettabile; il nostro Amico, mentre riconosce che nel rebus la spezzettatura della chiave non deve coincidere con quella della frase risolutiva, nega questa necessità per le crittografie, sostenendo che, trattandosi di un ragionamento a senso continuativo in cui non esistono cesure, anche se la fine di una parola della frase risolutiva viene a coincidere con la fine di una parola della chiave, questa non è qui finita ma, per la sua concezione stessa, continua nel prosieguo del ragionare.

Ripeto, la riflessione è acuta ma, a ben guardare, la proposizione non è accettabile; infatti, anche nelle tipiche crittografie esposte graficamente è buona norma evitare la sovrapposizione di due spezzettature e in ciò la crittografia si può differenziare dal rebus solo per la minore gravità dell'inconveniente, in quanto, verificatosi il caso come nell'esempio: « in stalla tori e lettrici = installatori elettrici » (fattispecie di crittografia dove è sottinteso il verbo essere e che presenta la caratteristica dell'assenza di segni distintivi; quindi, la rigorosa rappresentazione del lavoro dovrebbe prescindere da qualsiasi altro elemento al di fuori della stalla, dei tori e delle lettrici: il che, praticamente, è impossibile, perchè almeno una mangiatoia dovrebbe dare al locale la qualifica di stalla e un giornale alle donne la possibilità di essere lettrici), una grave frattura esiste innegabilmente dopo « installatori » e, parimenti a quanto avviene per i rebus, il ragionamento, pur essendo a senso continuativo, potrebbe prendere diverse vie e dar luogo a più crittografie. Dal punto di vista strettamente

tecnico, rebus e crittografie hanno sovente le medesime esigenze e questa mi sembra proprio una delle più insopprimibili.

Ancora interessante è la questione, e ora posso parlare di « illustrati » in genere, accomunando rebus e crittografie, se per questi tipi di giochi esista il difetto di equipollenza e in quali casi.

Normalmente, di equipollenza può parlarsi solo nell'ambito della chiave e della frase risolutiva come nell'esempio: « OS serva; T ori; ASTRO N; O mici = Osservatori ASTRONomici », pure vien fatto di chiedersi: un rebus che abbia per risoluzione una frase di carattere natalizio e che venga presentato con un disegno di presepe, cade o meno nel vizio di equipollenza? Bajardo, nel suo Manuale, sostiene che « nel comporre il rebus occorre far sì che il significato della frase risolutiva sia assolutamente dissimile dal soggetto che il quadro rappresenta »; l'idea è condivisa da Nembrod nel suo « Vademecum dell'Enigmista », mentre il Troviero, invece, è del parere che, in caso di analogia tra l'elemento figurativo e il concetto della soluzione, il lavoro sia ancora più pregevole; personalmente, io sono d'accordo con Bajardo e Nembrod, pur riconoscendo che non possa parlarsi d'equipollenza dato che, come ho detto prima, il difetto può riscontrarsi solo nel confronto tra la chiave e la frase risolutiva, e in relazione ad una diretta derivazione di un termine dell'una da una parola dell'altra, per cui non c'è equipollenza nemmeno nel rebus: « M anitre; man Ti = Mani tremanti » dove le « mani » della frase risolutiva e la « mano » della chiave sono indipendenti tra loro. Pure, in nome del doppio soggetto, l'analogia tra la scena rappresentata e la frase risolutiva è da evitarsi, così come nell'esempio su riportato e dove un elemento della frase risolutiva è rappresentato, attivamente perchè fa parte della chiave, nel disegno, il neo sussiste, alla stregua di quanto analogicamente può avvenire in alcuni giochi poetici.

Questo discorso risolve anche il dilemma dell'incidenza o meno del titolo del disegno ai fini dell'equipollenza, questione riproposta di recente dai Concorsi « Nembrod » banditi da « Le Stagioni », Concorsi che, per la loro particolarità, hanno sollevato altri problemi cui è necessario accennare in questa sede, non solo per completezza di trattazione, ma anche per meglio comprendere ed approfondire il vasto campo degli illustrati in genere.

Nel meccanismo dei Concorsi Nembrod, laddove il soggetto apparente doveva essere predisposto e scelto tra una qualsiasi opera d'arte, un riferimento al nome dell'Autore o alla storia del capolavoro, in sede di chiave risolutiva, rappresentava un'audacia di natura crittografica; l'inserimento, invece, di un personaggio o di un particolare che apparissero ripresi dal titolo originario dell'opera, non mi sembra comportare un grave vizio, anzi nessuna menda perchè l'enigmografo, nel presentare il suo rebus, può senz'altro prescindere dal titolo originario del soggetto apparente, effettivamente non necessario, sostituendolo con altra intestazione, secondo la sua fantasia, che faccia riferimento al nome dell'artefice o alla storia dell'opera d'arte, o al luogo dove la stessa si conserva. In altre parole, anche nei casi speciali di Rebus costruiti su

opere d'arte, soggetto apparente è e resta soltanto l'elemento figurativo, il titolo del quadro o della scultura essendo, sotto questo profilo, un'influente appendice.

Allo stesso modo, e sempre in questi casi speciali, ritengo che non si possa utilizzare, in sede di chiave risolutiva, il titolo del quadro o della scultura nella sua completa accezione, neppure quando esso si riferisca al particolare di maggiore importanza dell'opera; ad esempio, ipotizzando nel famoso capolavoro leonardesco un particolare figurativo che consentisse la presentazione del rebus: « P la Gioconda; N nato = Plagio condannato », io resto del parere che l'unica realizzazione plausibile del gioco sarebbe quella di riprodurre il quadro in un ambiente qualsiasi, aggiungendo, nel locale stesso, l'altro elemento figurativo, non potendosi, in sede di ragionamento, passare dal generale al particolare o viceversa (la Gioconda, infatti, pur essendo il famoso soprannome di Monna Lisa, riassume e distingue il quadro nella sua universalità).

Esaminati questi problemi di carattere speciale che, credo, abbiano la loro importanza per inquadrare l'argomento dal punto di vista sistematico, prescindendo in questa esposizione da qualsiasi accenno a questioni di natura strettamente tecnica (come l'uso delle preposizioni, delle congiunzioni, delle voci verbali ecc.), per non tradire l'impostazione del tema, penso che gioverà accennare brevemente a quelle forme speciali di rebus apparse negli ultimi tempi sulle Riviste popolari in commercio.

Si tratta, a mio avviso, di non rebus o di forme certamente ibride; non sono rebus, come ho detto prima, bensì frasi a sciarada quei giochi ove manca del tutto l'uso dei segni distintivi nella chiave risolutiva, così come il rebus a incastro e il rebus a intarsio non sono altro che particolari presentazioni della frase a incastro o della frase a intarsio; il multirebus è una forma ibrida che si avvicina alla tecnica delle crittografie correlative, certamente condannabili mi sembrano i rebus numerici o quelli a scarto o a zeppa e i rebus-lucchetto, varietà che, a mio avviso, mancano di ogni pregio perchè irrimediabilmente difettose.

Un discorso a parte merita il rebus stereoscopico creato da « La Settimana Enigmistica »; questo tipo, che è poi squisitamente una crittografia, risulta da quelle combinazioni che, essenzialmente per ragioni di... *consecutio temporum*, non permettono un'efficace realizzazione nell'ambito di un solo disegno ma richiedono la presentazione di due o più vignette, gli elementi di differenziazione delle quali consentono di intraprendere il ragionamento risolutivo. Un esempio classico è questo: « sarà CiN esca per F orata = saracinesca perforata », mentre più elaborato, ma ingegnosissimo, è l'altro: « T recan tanti sci al bidello per aver Diana = Tre cantanti scialbi dell'opera verdiana »; è evidente l'impossibilità di realizzare, in casi come questi, l'unicità della rappresentazione figurativa, pure, malgrado i sorprendenti ed anche piacevoli esempi apparsi negli ultimi tempi, penso che non ci si debba lasciar sedurre dall'innegabile fascino del gioco, il quale non mi sembra possa rientrare nel novero dei rebus classici. Ho già detto che si tratta, sempre, di una crittografia ed ora aggiungerò che si tratta sempre di una combinazione la quale, pur potendo

svolgersi sotto i canoni della crittografia descritta, ha la particolarità di poter essere rappresentata in modo filmato, mediante cioè una successione di quadri. Ci troviamo di fronte in ultima analisi, ad esempi che si ricollegano maggiormente all'enigmistica poetica, per l'animazione e la trasformazione del soggetto apparente, laddove nel campo del rebus il soggetto apparente ha natura esclusivamente statica.

Avviandomi alla conclusione, non ritengo di aver detto molto di nuovo: Zaleuco, esemplare cultore della materia, in un suo recente scritto sul « Labirinto » (Ott. 1965) esattamente distingue il rebus dalla crittografia e dal rebus crittografico, sulle orme di Bajardo che, fin dalla 1<sup>o</sup> Edizione del suo Manuale, nel lontano 1901, fissava le regole per la necessaria distinzione; ed altri concetti da me espressi sono stati già autorevolmente esposti da valorosi Colleghi, ultimo in ordine di tempo, Ministro Saverio (« Labirinto, dic. 1965).

Ma quello che a me importa sottolineare, ora che sono ripresi i contatti per addvenire ad una unificazione nomenclaturale, è questo: siamo d'accordo che la nostra nomenclatura, affondi o no le sue radici nella tradizione, è convenzionale, però dei criteri di differenziazione tra un tipo e l'altro di gioco esistono, e queste diversità, come lodevolmente tenta di fare Dàmeta nel campo crittografico, devono dar luogo ad una classificazione che si fondi su basi logiche e razionali: dopo, potremo denominare i vari tipi come più ci piace, l'importante è saper distinguere un tipo dall'altro e conoscere il perchè di questa distinzione, al lume di poche e fondamentali regole che la ragione e l'esperienza dovrebbero dettarci.



Verso  
la Frontiera

## I CONCORSI

### *Le Relazioni e i Giochi premiati*

- Premio SELMO «Ezechiello»
- Premio ARCUDI «Egizio»
- Premio BARTOLETTI «Il Fisco»
- Concorso OLIVETTI
- Gara CRITTOGRAFICA

## PREMIO SELMO (« EZECHIELLO »)

Relazione

Il Concorso « Ezechiello » riservato ai giochi poetici ha costituito la più lieta delle sorprese; giacchè, nella generale mediocrità enigmistica corrente, ha espresso un livello numerico, ma soprattutto tecnico e poetico, non indifferenti. Al Concorso si sono evidentemente indirizzate le migliori energie in lizza, ed i suoi risultati soverchiano, sotto ogni rapporto, le altre gare congressuali.

Gli autori sono stati 17 con 19 giochi: ed il numero, già rilevante in sè, assume ancora maggior risalto in considerazione dell'assenza dal Congresso di alcuni autori importanti, e dall'esclusione, nel bando di concorso, dell'enigma ormai riservato ad altre tradizionali sedi.

Ad una prima lettura, quella in cui si è generalmente più inclini ad apprezzare i pregi di un lavoro che non a rilevarne le manchevolezze, le esclusioni non sono state soverchianti. Tutti i giochi in effetti presentavano dei pregi, delle trovate, qualcuno degli schemi originali, molti un livello poetico a tratti elevato. Ad un esame più approfondito, e dopo ripetuti scambi di opinioni tra i giudici, sono stati enucleati alcuni difetti che hanno compromesso, di alcuni lavori, il favorevole giudizio iniziale, e confermato ancora una volta l'estrema difficoltà di condurre in continuità di linea, di ispirazione e di diploismo, componimenti di una certa lunghezza.

Dimostrativo in tale senso è un gioco dal motto « Aria di Primavera » in cui ad un'ottima prima parte segue una seconda visibilmente inferiore tale da farlo escludere con rammarico dalla rosa dei vincitori.

Alla fine dei lavori la giuria emette pertanto la seguente graduatoria:

1°) Premio ad unanimità: frase a sciarada alterna « Tramonto di Sigrifido » dal motto « Mormorio della foresta »: in cui il tessuto poetico, uniforme nello stile e di livello nettamente elevato, riveste un contenuto enigmistico sostanziale. L'impetuosità degli accenti dà uguale forza sia al significato apparente che a quello reale e conferisce al lavoro equilibrio e degnissima originalità.

2°) Premio a votazione: lucchetto « Alba di maggio » dal motto « Sotto a chi tocca ». Vien posta in rilievo, del gioco, la forma poetica; al passivo vanno segnalate la modestia dello schema e la pluralità del significato reale delle singole parti che ha lasciato perplesso qualcuno dei giudici.

3°) Premio a votazione: frase anagrammata « Illusioni del primo idillio » dal motto « Addio giovinezza ». Ha giovato al gioco la sua brevità, il suo schema probabilmente originale, uno svolgimento garbato e senza palesi errori.

Ad unanimità la giuria ha poi deliberato di assegnare anche un quarto premio ai tre esagoni gemelli intitolati « Gesù sale al Cielo » dal motto « Ecce Homo » in considerazione della compiutezza dello schema e per l'efficacia di alcune — ma non tutte — le definizioni.

ZALEUCO - MURIEL - BORELLO

1°) Frase a sciarada alterna (xx oooxxo xxoo)

TRAMONTO DI SIGFRIDO

Io son della foresta e la foresta  
è in me. Regno inviolato che la fiera  
mia giovinezza conquistò impetuosa  
simbolo di virtù disumanata.  
Qual sovrano, senz'anima, temuto,  
qual orrido custode a me s'oppose  
senza cadere sotto queste rampe?  
Parte di me fu il tutto, anche del sole  
nell'affocato strale: alfin, morente,  
torna ancora il mio cuore alla foresta...

dove i deliri giovanili aprirono  
l'anima alle conquiste innaturali  
quasi fossero immagini del fato.  
Or vada il guardo ai castelli vanenti  
in un arcobaleno ove gli Dei  
furon da me sfidati — oh, le illusioni  
che la realtà distrusse inesorabile! —  
e mostri ancor fantastiche fatture  
dall'estasi divina dell'idillio  
all'ardente incantesimo del fuoco!

E il mio pensiero torna alla foresta...  
Rivedo l'ondeggiar cupo alle cime  
sopra il fosco fluire delle fronde  
dai crinali, lo sciogliersi più morbido  
nelle intricate selve dei corvini  
steli scomposti in riflessi pellùcidi...

. . . . .  
Nelle more di queste visioni  
s'inquadrano le sembianze di Brunilde  
intrecciate e raccolte nel crepuscolo  
come entro un velo tetro di ricordi.....

Damone

2°) Lucchetto (6 - 6 = 8)

ALBA DI MAGGIO

Sovrana è sulla terra e alla sua soglia,  
qual diadema di mistica bellezza,  
trova l'aulir di rosa che si sfoglia.  
E' un fremito ridesto, un nuovo affiato,  
forze vitali ne gli istinti ciechi;  
amore e morte in un connubio alato  
che attinge gli alti cieli e rinnovella,  
in secreto dolcissimo, il creato.

Luccichìo di color fra ghirlandelle  
s'intreccia a mazzi di vivaci fiori,  
si posa lieve su le chiome belle.  
Fiocchi rosa e celesti all'improvviso,  
qua e là si fan vedere, ed è una festa:  
un rombo di motor continuo ed alto  
s'alza da lunga via che corre al sole  
fra monti e prati, in un brillar d'asfalto.

Canta la vita come uno strumento  
al quale un tasto, appena un poco mosso,  
dà vario suono qual fra canne il vento:  
un grande coro ove il diverso tono  
l'orecchio ascolta, tra voci distinte.  
Una pagina bianca ancora aperta  
ove d'ognuno il dare e avere è scritto,  
una data, ed un voto, ed un'offerta.

Melissa

3°) Frase anagrammata (9 . 8 = 11 . 2 . 4)

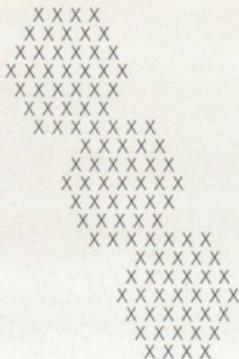
ILLUSIONI DEL PRIMO IDILLIO

Tutta festosa mi venisti incontro,  
quel giorno atteso da più giorni. E' dolce  
ricordarti così, piena d'incanti  
fugaci e strani: un paradiso colmo  
di sogni lieti sorrideva intorno;  
mollì le ore trascorreato e grande  
era il diletto, per goder la pura  
gioia di viver nel riposo immenso.

Ma tutto ha fine... Quel sereno aspetto  
che fuori e dentro t'allietò, fa parte  
di un lontano passato; altra il tuo posto  
prender doveva, o nuove strade aperte  
di fronte avevi... Ed or crollate immagini  
parete nella polvere: se a volte  
che ad una ad una caddero ripenso,  
l'intimo canto par distrugga il tempo.

Lanciotto

4°) Tre esagoni gemelli



### GESÙ SALE AL CIELO

Fiorite ardenti spemi dalle spine,  
le palme innalza e, promettendo pace,  
nell'azzurro invitante, biondo il crine,  
l'Altissimo si slancia dalla Terra.  
Usbergo santo a protezion del mondo,  
speranza viva in un raggiar di stella,  
or va, natante a filo d'aria, lieve,  
lassù dov'è l'estremo appuntamento,  
lassù nel Cielo (chi ricorda il pianto?)  
qual Dio, fra i putti alati, sorridente:  
la speme si è disciolta nello Spirito,  
lo Spirito che torna al Creatore,  
nell'espression del Verbo più sentita.  
E' l'Ascensione. Tanto azzurro intorno  
e tante, in luce d'oro, tante gemme:  
e ogni botton da vago intreccio emerge.  
Or indica la speme che è sbocciata:  
celeste Fior, figura qual di giglio,  
le palme innalza promettendo pace...

Il Troviero

## PREMIO ARCUDI (« EGIZIO ») PER UN SONETTO

Relazione

Facendo proprie le raccomandazioni del Congresso di Tirrenia, che del resto rispondevano non solo a un convincimento già da tempo maturato nel Gruppo Torinese, ma sancito altresì da chiari indirizzi della stampa enigmistica: il Premio Egizio è stato riservato a giochi medi, e, a titolo sperimentale, a un sonetto, a un tipo di composizione poetica, cioè, legata a precisissime esigenze spaziali e rimiche.

Nell'assumere quest'iniziativa il Comitato aveva presente la non indegna se pure monocorde riuscita del concorso bandito nel 1960 in occasione del Congresso di Imperia che non solo si articolava su di un sonetto, ma ne restringeva addirittura il significato apparente ad un tema prestabilito: nè era insensibile all'osservazione di un certo ritorno a tali esempi metrici nella recente collaborazione alle Riviste di enigmistica.

Nei limiti del sonetto, tuttavia, il Comitato intendeva configurare un parametro di forma e non sperava certamente in una messe di classica sonettistica lirica e satirica. Questo pure hanno inteso i 12 concorrenti che con 16 lavori — un numero superiore alle previsioni degli organizzatori cui i precedenti dianzi ricordati non conferivano sicurezza di ugual interesse e afflusso — hanno giostrato su argomenti un po' qualunque, sfiorando solo in qualche caso la lirica (e manieratamente) e in nessuno il tono giocoso.

La quantità ha inoltre soverchiato la qualità, e mende e scorrettezze, in alcuni casi clamorose, hanno costellato tutti i lavori, nessuno escluso: la rosa dei candidati si è così ridotta (esclusi unanimemente a una prima lettura i componimenti insufficienti) a un esiguo numero, nei quali era più agevole tentare di giustificare i difetti che rilevare i pregi.

A maggioranza è risultato vincitore il Logogrifo mesostico intitolato **UNA MAMMA AL SUO PICCINO** contrassegnato dal motto « Per una selva oscura ». Su uno schema disattuale, ma che ai congressi par tuttavia godere di una certa fortuna, l'autore, pur incorrendo in una palese svista metrica al 5° verso, tratteggia, facendo talora centro, le singole parti con trovate non tutte di prima mano ma sempre stringate, non perdendo di vista la coerenza del senso apparente che è quasi totalmente rispettata, traendone un fresco quadretto freddamente lirico.

Al secondo posto per votazione vengono classificate le frasi anagrammate **LA PACE DEGLI ANGIOLI** dal motto « Il sole negli occhi ». Anche qui un discreto quadretto lirico aderente allo stile sonettistico, abbastanza corretto nella forma, pur con alcune scivolate (verso 8°, verso 11°). Il descrittivismo dell'ultima parte rientra ormai purtroppo inevitabilmente nell'uso anagrammatico. Nell'insieme il lavoro è grazioso e scorrevole.

ZALEUCO - PAT - RANIERO

1°) Logogrifo mesostico (13 -7)

UNA MAMMA AL SUO PICCINO

Candido, a occhietti chiusi, sul mio petto,  
la tua carezza dolce è un'armonia  
ma è fonte d'apprensione: tuttavia  
di purezza essenziale è un soffio schietto.

che all'arido mio cuore dà poesia.  
Il meglio sei di me, tu, benedetto  
frutto di dura prova, tu, l'eletto,  
coi segni impressi della gente mia.

Tu vivi al sol, di speme nel colore  
e, in un alone splendido di fede,  
all'aria ti dischiudi al primo albore.

Parca al Signor per me chiedo mercede;  
viva la carne nata dal dolore:  
certo ha il doman chi oggi meno chiede!

Il Fachiro

2°) Frasi anagrammate (5 - 5 = 5 - 5 = 6 - 4)

LA PACE DEGLI ANGIOLI

a mia moglie

Quanta pace quassù! Nel verde chiaro  
c'è come un vivo luccichio d'argento:  
i vecchi legni, al palpito del vento,  
mi ricordano ciò che sa d'amaro.

C'è chi mi guarda con il dolce e raro  
candor silvano, innanzi a cui mi sento  
quasi a disagio: con il mite accento  
degli occhi, di superbia sempre avaro.

Vanno le rondinelle — è già la sera —  
con l'ali stanche. Vanno, ad una ad una,  
sventolando di pace la bandiera,

del riposo anelando la fortuna.  
Non le vedremo più. Sulla criniera  
dei monti spunta già la dolce luna...

Nello

## PREMIO BARTOLETTI (« IL FISCO »)

Relazione

Il concorso Bartoletti, riservato ai brevi, ha largamente confermato il momento critico che questo tipo di composizione sta attraversando. Si direbbe che le sollecitazioni a cui è sottoposto da annosi tornei che alimentano le nostre due Riviste mensili, abbiano finito di isterilire la vena anzichè galvanizzarla.

Si potrebbero qui ripetere molte delle considerazioni che commentano periodicamente quei tornei: e dicendo questo ci esimiamo quindi dal puntualizzare l'approssimazione, la trascuratezza, l'imprecisione, ecc., alle cui insegne questi giochi paiono esser stati per lo più concepiti. Abbiamo in qualche momento avuto l'impressione che alla gara in esame siansi addirittura presentati dei fondi di cassetto se non anche lavori rifiutati per la normale collaborazione.

Scarso impegno, quindi, da parte della sparuta schiera degli autori (15 in tutto) distribuito in una massa di materiale (41 giochi) eccessivo per non disperdersi quasi totalmente. Oltre metà dei giochi non hanno neppure posto problemi di schema, trattandosi di indovinelli: nei quali, del resto, per la verità, si sono poi rinvenute le trovate migliori: tanto che dei lavori premiati due appartengono appunto a tal tipo di composizione.

Le deficienze maggiori sono quindi di struttura, cioè di sostanza enigmistica: il che è maggiormente rimarcabile in un « breve », che richiede una minima completezza, almeno in sede di Concorso Nazionale.

Lo spoglio dei giochi ha consentito di emettere comunque — per votazione — la seguente classifica:

1º) Doppio scambio di vocali a frasi SPOGLIARELLISTE dal motto « Chimera settembrina ». Su di un tema abbastanza corrente, e pur già trattato in altre occasioni, l'autore ha costruito una semplice precisa vignetta molto ricca di bisensismo, scorrevole nella metrica e non volgare nella forma.

2º) Indovinello SFOGO DI INNAMORATO dal motto « Trina-cria ardente ». Un po' trasandato nella forma ma sostanzialmente preciso, se si eccettui l'esordio incerto: riscattato dal successivo svolgimento.

3º) Indovinello WALTER CHIARI SUSCITA INVIDIE dal motto « Sphinx ». Con tale motto l'autore ha presentato tre giochi dei quali il più semplice ha avuto successo. In esso i pochi concetti, alcuni non nuovissimi, son detti bene, in preparazione di una chiusa veramente brillante.

ZALEUCO - D'ANGIO - IL RIBALDO

1°) Doppio scambio di vocali a frase (5 + 5 = 5 . 5)

### SPOGLIARELLISTE

Queste, che pur andrebbero salvate,  
mettonsi in mostra per l'altrui diletto.  
Lo fanno per mangiare, m'hanno detto,  
però bisogna che ci sian portate,  
chè senza un indirizzo regolare  
finiran tutte quante al... cellulare.

Fijodoro

2°) Indovinello

### SFOGO D'INNAMORATO

L'amore mio — per lei presi la cotta —  
è una splendida bionda ossigenata.  
Ma troppi me la vogliono soffiare,  
finisce con le corna a quanto pare.

Buvalello

3°) Indovinello

### WALTER CHIARI SUSCITA INVIDIE

Versatile com'è, la sua attitudine  
alle « macchiette » sa ben far valere ;  
ma, proprio pel suo essere simpatico,  
appunto c'è chi non lo può vedere!

Il Troviero

## CONCORSO OLIVETTI

### Relazione

Il 2 settembre scorso si è riunita ad Ivrea la giuria, composta dall'ing. Aldo Bussa, dal prof. Angelo Novello e dal sig. Ermanno Franchetto, per esaminare i lavori inviati al concorso « Olivetti » sul tema « La macchina per scrivere » bandito dal gruppo enigmistico « Eporedia » in occasione del 39° Congresso Enigmistico Nazionale di S. Vincent.

I giochi presentati (sei nel complesso) non sono di eccezionale levatura: qualcuno con buoni spunti, ma mancante di una più accurata elaborazione; altri invece che ricalcano filoni molte volte sfruttati.

La giuria ha ritenuto meritevole del primo premio (una macchina per scrivere portatile « Lettera 32 » messa in palio dalla Società Olivetti) la sciarada inviata dal concorrente contrassegnato col motto « Trinacria Ardente ». Un gioco che, se scade nel finale, è felicemente azzeccato nella seconda parte, enigmisticamente ben risolta, ottima per il ritmo dei versi e perfettamente rispondente nel doppio senso.

Agli altri concorrenti la giuria ha deciso di assegnare, quali premi di consolazione, monografie artistiche offerte dalla Società Olivetti.

Sciarada (5 + 5 = 10)

## LA MACCHINA PER SCRIVERE

Su te si regge l'imponente mole  
di un alacre lavoro costruttivo,  
porti al progresso il contributo vivo  
di un'opera d'ingegno.

Un abile disegno ha predisposto  
sopra i tuoi fogli tanta simmetria,  
un calcolo di spazi e d'armonia  
nelle nitide righe.

Nel tuo cuore si celan le strutture  
d'una provata e salda resistenza,  
scattan le leve nella convergenza  
di misurati colpi.

Si snoda il nastro ed il tamburo rulla  
nei movimenti rapidi e incalzanti,  
colpi di mano ai margini, scattanti  
ed abili manovre.

Agili dita corron la tastiera  
in armonia di ritmo e movimento,  
procede la battuta in un attento  
vigilare del rigo.

Perfetta esecuzione, tono, stile  
ad un magico tocco corrisponde,  
mentre un giocondo martellar s'effonde  
dagli armoniosi fogli.

Buvalello

## GARA CRITTOGRAFICA

Relazione

La gara crittografica, bandita estemporaneamente in apertura di Congresso, è stata articolata in tre Sezioni (Crittografia - Mnemonica o sinonimica - Gioco crittografico) ognuna con l'identico esposto: ERBA.

Nel termine previsto sono pervenuti alla Giuria rispettivamente 53, 82, 21 moduli, il cui spoglio ha consentito di effettuare la seguente scelta:

Crittografia: «CELERE BARISTA» di Pranzo e di Cielo d'Alcamo, che vincono una medaglia d'oro ciascuno;

Mnemonica a frase: «FATALE TAPPETO VERDE» di Paolino, che vince una medaglia d'oro;

Gioco crittografico: Frase anagrammata continua: «DONA AI CAMPI COLORE / DA' PACE IN COR: IO L'AMO» del Fachiro, che vince una medaglia d'oro.

Al numero rilevante di elaborati ha fatto riscontro un deludente risultato, sia sotto l'aspetto formale e dell'aderenza alle norme regolamentari (più giochi sullo stesso modulo, più giochi dello stesso autore variamente firmati, ecc.), sia sotto l'aspetto tecnico.

Un gruppo di lavori ha presentato marchiani errori di svolgimento, altri non han tenuto dietro allo schema proposto, altri ancora hanno avuto svolgimento diverso da quello crittografico. Fra quelli rimasti in tema molti hanno rimasticato arcaiche trovate (Pascoli, Prati, Verdi, ecc.); alcuni, a svolgimento mnemonico, hanno dato luogo a combinazioni apparentemente originali ed interessanti — a primo acchito — inesatte o erronée però ad esame più diligente.

La Gara Crittografica ha espresso pertanto un esito sostanzialmente negativo, cui non è evidentemente estraneo la lacunosità del Regolamento predisposto dal Comitato, nonchè l'indulgenza esercitata dalla Giuria nell'applicarlo.

MURIEL, PAT, IL RIBALDO



I magnifici tre...

*Troviero - Damone e Marin Faliero*

...e il magnifico uno



*Marin Faliero*

## LE GARE CONGRESSUALI

- GARA SOLUTORI A GRUPPI
- GARA SOLUTORI ISOLATI

## GARE SOLUTORI A GRUPPI

- 1) Crittografia sinonimica (2 . 6 . 1 . 5 = 6 . 1 . 7)

A.U.E.L.I.A

Il Granduca Cirillo

- 2) Anagramma diviso (7 + 5 + 4 = 16)

MARASMA IN BORSA

Bestia, bestia che sono! a farmi perdere  
le staffe mi è bastata un'impennata:  
e tra i «Metalli» e le «Condotte» un tubo  
mi ci faccio — o la grossa bidonata —.  
C'è rimedio ai ribassi? Cogli immobili  
io mi procuro il liquido, signori:  
adesso i corsi son vie più in disordine,  
e le «Centrali» me le faccio fuori.

Pat

- 3) Intarsio (xxooxooxxx)

LA NOVIA

Tremar t'ho vista nel tuo bianco velo  
in un trionfo candido di fiori  
mentre furtiva passi tra la folla  
ed io ricerco invano il ben rapito.  
Passato è il tempo quando in largo abbraccio  
cercavi in me calore e protezione.

Muriel

- 4) Cambio di consonante (5)

LA NUOVA «BOUTIQUE»

Se vuoi far colpo ti do l'indirizzo  
però ti prenderanno per il collo.

Muriel

- 5) Sciarada a scambio di vocali (5 + 5 = 10)

IL MILIONE

Con naturale movimento  
t'apre sublime l'oriente  
e ti darà documento  
di giramondo potente.

Raniero

6) Intarsio (ooxyxxxoyyooo)

**QUADRETTO**

Un mare, una spiaggia, un risonante murmure,  
e un continuato mutar di vivaci colori.

Raniero

7) Anagramma diviso (5 + 4 = 9)

**LA MODA COURREGES ALLA T.V.**

Bianchi e neri a dar tono, per la linea  
da seguire, con segni ben tracciati;  
in effetti fa un certo qual scalpore.

Muriel

8) Cambio di iniziale (7)

**LA RAGAZZA YE YE**

Uno specchietto ed eccola  
in mostra ad esibirsi:  
è chiaro, deve imporsi  
un tributo all'usanza.

Muriel

9) Anagramma (9)

**PASSA UN VECCHIETTO**

Con la testina curva, affaccendato  
procede nel cammino  
sol attento agli incroci,  
come quei che in sostanza son soggetti  
sempre nel circondario  
a vivere rinchiusi.

Muriel

10) Accrescitivo (8 . 11)

**SCARPETTE ROSSE**

Puntando il pie' sicuro sulla scena  
svolgono non so più quante piroette  
con tecnica perfetta, in forma piena.  
Ma l'animo a quel moto che può fare  
quando un giorno, sfiorita giovinezza,  
intorno vedrà a sè tutto crollare?

Muriel

- 11) Incastro bizzarro con due cuori ( $4 + 1 + 1 = 6$ )

**IL CONCILIO ECUMENICO**

Tu non credi,  
per alcuni Cardinali  
è la più alta scuola.

Raniero

- 12) Sciarada incatenata ( $5 + 4 = 8$ )

**LA NONNINA DEL VILLAGGIO**

Con la sua veste a fiori viola, rustica,  
si accalora a curare il sofferente:  
pur di larghezza massima  
in sè e per sè si mostra continente.  
Così matura col suo dolce cuore  
spiritosa diffonde il buon umore.

Muriel

- 13) Zeppa (4 - 5)

**ALLA CANDIDATA GIAPPONESE  
A « MISS MONDO »**

Per i colori del bel Sol Levante  
mostri in vetrina ormai la tua freschezza,  
fosti prescelta per il premio massimo  
al ben noto concorso di bellezza.

Bella piccina, con purezza emergere  
nel mondo, in questo campo oscuro e ignoto  
è cosa vana, e in modo rimarchevole  
sarai così battuta, « Fior di Loto ».

Muriel

- 14) Anagramma bizzarro ( $5 = 1 . 1 . 2 . 1$ )

**L'EPIDEMIA**

Arreca, dove avvien, spopolazione.  
« Ma tutto in calce butta giù — è la classica,  
in fin dei conti, saggia precauzione ».

Raniero

- 15) Crittografia mnemonica (3 . 6 . 7)

**SCIATRICE IN SEGGIOVIA**

Il Granduca Cirillo

- 16) Incastro (6 + 2 = 8)

**IL GALLO**

Crea il giorno  
a sentir lui.

Raniero

- 17) Monoverbo descritto (9)

**SPORT NAUTICO**

E' un esercizio costoso l'E  
fra i canti tipici dei marinai.

Raniero

- 18) Lucchetto (7/5 = 4)

**IL SERGENTE BURBERO**

Era il primo su cui poter contare;  
e se alla fin la dava, la licenza,  
non so, ma in sua presenza  
mi sentivo di colpo raggelare.

Muriel

- 19) Cambio di doppia consonante (12)

**10.000 DOLLARI PER RINGO**

Questa taglia è seducente.

Spinone

- 20) Lucchetto (9/8 = 5)

**IL RIMPIANTO DELL'ESULE**

Addio terra dove nacqui, addio!  
Per una strada verso il nuovo mondo  
ho affrontato e percorso il mare fondo  
e qui fra amare lacrime son io  
a ricordare i miei giardini in fiore  
e le tenere gemme a' rami appese  
che, tondi, e sodi frutti, ne le attese  
mense faran domani, atto d'amore.  
E a te che i sensi miei rendesti audaci,  
o rosea tentazion, desire acceso,  
a te sempre verrà l'ardor mio teso,  
a te l'eterna brama ed i miei baci.

Raniero



*« Damone » vincitore del concorso EZECHIELLO - Medaglia d'oro*

*« Fijoro » vincitore del concorso IL FISCO - Medaglia d'oro*



## GARE SOLUTORI ISOLATI

### Giochi di «Pat»

- 1) Sciarada (4 + 6 = 10)

#### 15 BARBE COLLE NUOVE « GILLETTE »

Tante ne fan: per lunga pezza servono  
perchè han del filo guari;  
nel giudicar del costo occorre metterli  
sulla biancia, 'sti particolari:  
e poi col filo, o no, non sono fole,  
corròn veloci assai: poche parole.

- 2) Sciarada alterna (4 + 7 = 11)

#### NON HA LA PATENTE E IO DEVO ACCOMPAGNARLA

Per questa volta un occhio voglio chiudere  
e sì la prendo, in centro per andare.  
Che cognizione! ma è così difficile  
(dico, alla Scuola Guida) da imparare?  
Scemo che sono, la disgrazia è qua:  
il mio complesso d'inferiorità.

- 3) Antipodo (7)

#### GIACCA A VENTO STRETTINA

Non ci sto molto comodo di certo,  
ma in fondo mi procura un qual riparo  
e mi fa un bel servizio, e m'è assai caro  
essere un po' coperto.

- 4) Frase anagrammata divisa colle parti  
anagrammate (10 + 10 = 2 . 12 . 8)

#### IL VECCHIO ALLENATORE METODISTA

Puoi sgolarti, sul prato, con orgoglio  
somaro d'un somaro! e chi ti sente?  
fin che tutto va liscio, senza scoglio  
perfetto è l'ordine.  
Eri in gamba una volta, per l'età  
in effetti or non reggi certamente  
e per mancanza di elasticità  
scadente è l'ordine.

5) Scarto (11/10)

**LA NUOVA LEGGE URBANISTICA**

La città, grazie a lei, si può difendere;  
(ecco già si smantella nel quartiere)  
tanti, per lei, potranno trar benessere  
e un bel risanamento alfin vedere.

6) Anagramma a frase (8 = 2 . 6)

**BEATI GLI ANTICHI**

Non ho mai pace, per la crisi: m'agito,  
m'irrigidisco in cento scosse alterne,  
e penso alla sovrana serenissima  
alta maestà dell'uom delle caverne.

7) Cambio di iniziale (8)

**GLI AUTORI GRECI NON MI VANNO**

Sarà che fossi prevenuto, è un fatto  
che i testi le speranze mi han cavate;  
così, recisamente, tronco tutto;  
via: a gambe levate.

8) Diminutivo (7 . 9)

**SUPERCONTRIBUTI E ONERI SOCIALI**

Cambian gli ordinamenti, e in conclusione  
per me gli è tutto come prima: già  
si sa, io lavoro per la «società».  
Ma questa volta vado in Commissione.

9) Spostamento di consonante (9 . 8 = 8 . 9)

**DONGIOVANNI DA STRAPAZZO**

In millecento, l'una dopo l'altra  
che magre — santi Numi! — che figure!  
e vuole andare in camera, a dettare  
legge, e poi fa il sentimentale, pure.

- 10) Anagramma a frase (4 . 6 = 10)

**MIA MOGLIE HA SCOPERTO IL MOVIL**

E' sottile e tenace nel costringermi  
nelle sue magliettine tanto care!  
La chimica al servizio del benessere!  
Ma le sudate che mi ha fatto fare!

- 11) Anagramma a frase (1 . 9 = 10)

**A UN LAUDATORE  
DEL PANE BIANCHISSIMO**

Ch'empia (al concreto in pratica rimango)  
la mia credenza sia? lo soprattutto  
quei « cantucci » di casa, li rimpiango!  
Oggi son tutto strutto.

- 12) Cambio d'antipodo a frase (4 . 5 = 9)

**MAL PAGATI E VILIPESI**

Di certo non c'ingrassano  
queste amministrazioni pappatorie.  
Sempre papiri, vecchie carte, codici!  
e lì se ne raccontano di storie.

- 13) Anagramma doppio a frase (2 . 5 . 9 = 8 + 8)

**CHI DIFENDE GLI SPECULATORI**

Caro signore, lei non sa che farci  
imperocchè è l'incerto del mestiere.  
Fosse che fosse! tanto di cappello  
ma lapidati li vorrei vedere.

- 14) Zeppe (frasi: 6 . 5 = 7 . 6)

**L'INCHIESTA DI MAIGRET**

In principio le tenebre  
poi una traccia certa.

15) Lucchetto (5/7 = 8)

**MAESTRO D'ORCHESTRINA**

Duri problemi aveva, e li ha risolti:  
adesso ha un suo complesso,  
nei « bassi » indaginoso: e pur negli « alti »  
ha successo il complesso.  
Assoli d'archi, o piano, in ritmi svelti  
ci fa spesso il complesso.

16) Aggiunta iniziale (3/4)

**VITELLONI**

Come ballano, guarda, e come dondolano  
se a l'una e a l'altra a gara  
per sport qualcuno attorno va ronzando.  
Ciascheduno d'accordo poi prepara,  
di concerto con altri sonatissimi,  
la fuga, e fa fagotto fischiando.

17) Scarto (6 - 5)

**SOTTO A CHI TOCCA**

Che stomaco! bestiale veramente:  
è pieno e pur si mastica e si mastica  
finchè c'è chi dà dentro a foraggiare.  
Oh i tempi di una volta — parlo, pare  
molto all'antica — ma questi spettacoli  
dello sfacelo han l'aria decadente.

18) Lucchetto (7/9 = 8)

**LA 124, CHE CANNONATA**

Di caratter dai prove, e dentro e fuori,  
e mostri chiari titoli — da vendere —,  
Tu quando la mattina ti vo' a prendere,  
e metto giù la « prima » mi ristori.  
La terza poi... Fai testo già, sei stata  
l'ultima a uscire, e sei la più aggiornata.



*Un «centro» di giovani*



*Un «a fondo»*

I CONGRESSISTI

## AQUILA

Jacobucci avv. Michele (JAC)  
Partenope dr. Carlo (IL PRINCIPE)

## BATTIPAGLIA

Petrone dr. Licio (IL CONTE PIERO)

## BIELLA

Scaramuzzi Vittorio (IL BRUCO)

## BOLOGNA

Pezzoli Sarti dr. Giulia  
Silingardi Maria  
Silingardi rag. Mario

## CAGLIARI

Melis Franco (FRA ME)  
Piasotti Aldo (FRA BOMBETTA)  
Scano avv. Guido (IL GUISCARDO)

## CATANZARO

Felicetti Giovanna  
Felicetti dr. Giuseppe (BRUTIUM I)

## CATTOLICA

Ghironzi Evelino (PIQUILLO)  
Morosini Primo (IL DOGE)

## COMO

Bonali Concettina  
Bonali Attilio  
Pezzotta dr. Niny (CINZIA)  
Pezzotta dr. Ulisse

## CREMA

Canger dr. Giulio  
Zonno dr. Elena  
Zonno dr. Domenico

## CREMONA

Grossi Andreina (GIMMA)  
Grossi dr. Mario (GIM)

## FERRARA

Makain Lola (LOLA)  
Makain Bruno (L'ESTENSE)

## FIRENZE

Campani Rossi Gina (LA CAMPANELLA)  
Campani Rossi dr. Consalvo (CONSUELO)  
Campani Rossi Ettore (IL CAMPANELLINO)  
Cancelli Jolanda  
Cancelli col. Massimo  
Caracciolo dr. Carlalberto (IL MANDARINO)  
Narese Tosca (ZIA TOSCA)  
Ottaviani Rina  
Ottaviani Carlo Felice  
Rossi Emilia  
Rossi Luigi (IL MAGNO)  
Tarchi Maria  
Zanchi Maria Luisa

## FOLLONICA

Asta Vincenza  
Asta Vitarosa  
Asta Antonino  
Asta Filippo  
Asta Nicolò  
Cassuto Angela (CIP)  
Cassuto Rosella  
Cassuto ing. Mario (FIJODORO)  
Cicalini Franca  
Cicalini Evrio  
Gorini Fabio

## FORLÌ

Camporesi Zelma (ZELCA)  
Camporesi dr. Eolo (CAMEO)  
Carlini prof. Clea (LA CAMEINA)  
Carlini dr. Carlo A. (IL MESSICANO)  
Querzoli Jole (Jo)

## GENOVA

Dogliotti Sara (LA DUCHESSA DI GENOVA)

## GORIZIA

Del Neri Silvia  
Pinto Giuseppe (GIUPIN)  
Spinoso Zelfa  
Vittori Candida (LA BUA)  
Vittori Giordano (JAMBO)

## GROSSETO

Agnolet avv. Luciano (IL PISQUANO)  
Ognibene Silvana  
Romano rag. Marcello (IL MARÒ)

## IMOLA

Taddoni Giovanni (C. SILLA)  
Vannini Luigi (FERRAÙ)

## IVREA

Bussa ing. Aldo (ALBUS)  
Franchetto Ermanno

## LATISANA

Cipolla Graziella (INSALATA)  
Cipolla dr. Sergio (IL SATANA)

## LUCCA

Dalaiti Elena  
Dalaiti Erminia  
Dalaiti dr. Giuseppe  
Parodi Alda (ALDA)  
Parodi Aldo (ALPA)

## MANTOVA

Astolfi Signora  
Astolfi Luigi  
Barbieri Rina  
Barbieri dr. Rodolfo  
Bocchia Ivar (BOY)  
Frignani Lia  
Frignani Luciana  
Frignani prof. Lucio  
Ghidoni dr. Sergio (SIR JOHN)  
Martinelli prof. Alessandro (ASTOLFO)  
Martinelli rag. Giorgio  
(IL DUCA DI MANTOVA)

## MASSA

Gallini Laura  
Gallini ing. Giorgio

## MATERA

Costantino Adelmira  
Costantino Renata

## MELITO P. SALVO

Lipera Elettra (ELETTRA)  
Lipera rag. Giuseppe (STESICORO)

## MESTRE

Fonte Basso Noemi (MELISSA)  
Fonte Basso Bartolomeo  
Ponte Giuseppe (NUCCI)  
Rocchetto Albino (VITTORINO DA MESTRE)

## MILANO

Almagioni Bruna  
Almagioni rag. Alberto (ALTO)  
Amodei Giuseppina  
Amodei Fortunato (NELLO)  
Baslini Anna (LE TRE MELARANCE)  
Baslini dr. Filippo (CIELO D'ALCAMO)  
Brighenti Giancarlo (BRIGA)  
Brighenti Loris  
Della Pergola Rosetta  
Della Pergola dr. Cesare (PARACELSO)  
Musetti Flora  
Musetti Mario (IL TROVIERO)  
Notaro Giulia  
Onniboni avv. Aligi (DAMONE)  
Piccardi Maria  
Piccardi ing. Plinio  
Santi Livia  
Santi Giuseppe (PIRIPICCHIO)  
Taddei prof. Federico (FERI)  
Visconti dr. Carla  
Visconti Giuseppe

## MODENA

Leonardi Lea (MUSETTA)

## MOLINELLA

Parenti dr. Cesarino  
Selmi ing. Carlo (IL PEDONE)

## MONDOVI'

Montezemolo com. Giulio

## MONZA

Gelosa Giuseppe  
Gelosa Paolo  
Praga dr. Enzo (PRANZO)  
Trapanesi Elvira  
Trapanesi rag. Enrico

## NAPOLI

Aragona Raffaele (ARGON)  
Aversa avv. Giuseppe (JUVE)  
Gagliardi avv. Carlo (IL GAGLIARDO)  
Jacobucci ing. Guglielmo (DAMETA)  
Perris dr. Leopoldo (L'ANTIPATICO)

## NOVATE MILANESE

Biagi Tina  
Biagi rag. Virgilio (IL MAREMMANO)

## PALERMO

Baldinucci Elsa (ELBA)  
Baldinucci dr. Alfredo (ORSO)

## PISA

Berti Mantellazzi Giuseppe  
(IL MANTELLACCIO)  
Bianchi Adalgisa (LUCIA)  
Chiocca Sartori Maria (LA MORINA)  
Chiocca Maria Giovanna (MANANNA)  
Ducci A. Maria (MALOMBRA)

## RIGOLI

Nannipieri Anna Maria  
Nannipieri dr. Leo (TRISTANO)

## RIPOSTO

Trombetta Lya  
Trombetta dr. Gino (BUVALELLO)

## ROMA

Cutinelli Anna  
Cutinelli rag. Mario  
De Vecchi Filippo (BELFAGOR)  
Morucchi Paolo (LANCIOTTO)  
Morucchi Pier Paolo  
Santini Marisa  
Santini rag. Renato (TIBURTO)  
Scurto rag. Carlo (IL FACHIRO)

## RONCHI DEI LEGIONARI

Biagi dr. Mario  
Fulizio Antonietta (ALCEA)

## SAGRADO ISONZO

Benetti Elia (EL BEN)

## SAN GIULIANO TERME

Dinucci Ilde  
Dinucci dr. Marino (MARIN FALIERO)

## SASSUOLO

Bertacchi Irmira  
Cisi ing. Gaetano  
Frigieri Vincenzina  
Frigieri dr. Carlo (IL FINANZIERE)  
Riva Lea  
Riva prof. Diego (FRA RISTORO)

## TAVERNERIO

Zanier Giovanna  
Zanier Renzo

## TORINO

Borello Gabriella  
Borello dr. Giuseppe  
Buscaglione Carlo (CARLUCCIO)  
Camia Rina  
Camia dr. Andrea (RANIERO)  
Cassin Ernestina  
Giorni Lina  
Giorni cav. Antonio (D'ANGIO)  
Giorni Amilcare (YO YO)

Giribaldi rag. Vittorio (IL RIBALDO)  
Guermani Elda  
Guermani ing. Antonio  
Levi Ester (CICLONE)  
Levi Vera  
Morbelli Gigi (IL GRANDUCA CIRILLO)  
Pedemonte dr. Cesare  
Picco Laura  
Picco Marina  
Picco Domenico  
Righini Marion (MURIEL)  
Righini Lia  
Sales ing. Mario  
Todros Tullia  
Todros dr. Paolo (PAT)

#### UDINE

Bombi Manon Maria  
Zandonà Silvia  
Sanvilli dr. Maurizio

VALEGGIO  
Fiocco Luigi  
Ogheri Paolo (PAOLINO)

#### VENOSA

Montella Gemma  
Montella Giovanni

#### VERCELLI

Guastamoglia prof. Maria  
Guastamoglia rag. Filippo (IL CASTELLANO)

#### VOGHERA

Bacci Teresa  
Bardoneschi rag. Bice (BICE DI BARD)  
Calcaprina ing. Giovanni (IL BEFE)  
Provenzal prof. Emilia (LA TROVATELLA)

---

Hanno partecipato ad alcune manifestazioni congressuali:

#### CATTOLICA

Manari Franciolini prof. Adriana  
Franciolini Giovanni

#### COMO

Gatti Silo dr. Nadia (TISVILDE)  
Gatti dr. Arturo (MAO)

#### GENOVA

Bertolotti rag. Sergio (SER BERTO)  
Marino rag. Giacomo (MIMMO)

Morello Agostino (IL MORELLO)  
Murchio ing. Giovanni (BRAND)  
Santucci Luigi (GIGI D'ARMENIA)

#### MILANO

Pirotti Mario (MISTER JOLLI)  
Praga Vittoria  
Praga prof. Vittorio

#### TORINO

Guermani ing. Ruggero  
Todros dr. Dora  
Todros Gabriela

— LE SOLUZIONI

— I RISULTATI DELLE GARE

— I PREMI

— LE ADESIONI E I CONSENSI

## SOLUZIONI

### Inviti al Congresso:

1) polizia / polizza; 2) pasti, eco, sieri / paesi costieri; 3) allevatori / allenatori.

### Gara solutori a gruppo:

1) lastra d'ardesia; 2) cavallo, zinco, reni / circonvallazione; 3) palandrana; 4) sparo / spago; 5) passo, porta / passaporto; 6) caleidoscopio; 7) tasti, orme / tramestio; 8) tabella / gabella; 9) uncinetto / contenuti; 10) compassi / compassione; 11) atNEo; 12) malva, Asia / malvasia; 13) mela / melma; 14) esodo / s.e. od o.; 15) una seduta sospesa; 16) auDItore; 17) barcarole; 18) pollice, liceo / polo; 19) affettatrice / allettatrice; 20) caravella, avellane / carne.

### Gara solutori isolati:

1) tele, grammi; 2) miNOraZIONE; 3) baracca / baccarà; 4) tagliatore / regolarità / la giarrettiera logora; 5) guarNigione; 6) isterico / re tistico; 7) Imputato / Amputato; 8) fattore / fattorino; 9) politico romanico / politico romantico; 10) fine catena / fenacetina; 11) l'agnostico / nostalgico; 12) cene magre / pergamene; 13) il ricco perplesso / sepolcri, sepolcri; 14) inizio scuro / indizio sicuro; 15) edipo, polizia / edilizia; 16) o-boc; 17) ruMine; 18) edicola, colazione / edizione.

### Concorso Olivetti:

Piano. Forte / Pianoforte.

### Premio Ezechiello:

1) le CHIoME neRE; 2) regina, nastro / registro; 3) deliziosa domenica / demolizione di casa; 4) rose olivo sirena Everest onesta aster tartana acume nuvola amorino elisir anima oralità isola topazi alamaro azalea ireos oasi.

### Premio Egizio:

1) sparato arpista maestro respiro rimario spirito primato armista ramarro martire imposta operaia materia / risparmiatore; 2) molti ulivi / umili volti / ultimi voli.

### Premio Il Fisco:

1) forme, pasto / fermo posta; 2) la fiamma; 3/ l'inchiostro.

## RISULTATI DELLE GARE CONGRESSUALI

### **Premio Selmo** (EZECHIELLO):

1°) DAMONE - 2°) MELISSA - 3°) LANCIOTTO - 4°) IL TROVIERO.

### **Premio Arcudi** (EGIZIO):

1°) IL FACHIRO - 2°) NELLO.

### **Premio Bartoletti** (IL FISCO):

1°) FIJODORO - 2°) BUVALELLO - 3°) IL TROVIERO

### **Concorso Olivetti:**

BUVALELLO.

### **Gara crittografica:**

Per le crittografie: primi a pari merito PRANZO e CIELO D'ALCAMO.

Per le mnemoniche o sinonimiche: PAOLINO.

Per i giochi crittografici: IL FACHIRO.

### **Gara solutori individuali:**

1°) MARIN FALIERO - 2°) IL GAGLIARDO - 3°) (a pari merito) IL PEDONE e PARACELSO - 4°) (a pari merito) ALBUS, ALDA — prima classificata femminile —, PAOLINO, TRISTANO - 5°) IL CONTE PIERO - 6°) (a pari merito) FIJODORO, TIBURTO, NUCCI, MALOMBRA — 2° classificata femminile — 7°) col. Massimo Cancelli - 8°) IL TROVIERO - 9°) IL SATANA - 10°) (a pari merito) IL PISQUANO, APULEIO, FRA' ME.

### **Gara solutori a terne:**

- 1°) MARIN FALIERO, IL TROVIERO, DAMONE.
- 2°) IL MARÒ, FIJODORO, IL PISQUANO.
- 3°) LA MORINA, ALDA, IL SATANA.
- 4°) ADALGISA, MALOMBRA, TRISTANO.
- 5°) IL MANDARINO, col. Cancelli, CONSUELO.
- 6°) ALBUS, IL BRUCO, Franchetto.
- 7°) BELFAGOR, TIBURTO, IL FACHIRO.

## I PREMI

- Medaglia d'oro (*Pisef*)  
Medaglia d'oro (*Penombra*)  
Medaglia d'oro (*Mediolanum*)  
Medaglia d'oro (*Famiglia Bartoletti*)  
Medaglia d'oro (*Città di Torino*)  
Medaglia d'oro (*Domenica Quiz*)  
Medaglia d'oro (*Provincia di Torino*)  
Medaglia d'oro (*Gruppo Luce*)  
Medaglia d'oro (*E.P.T. Torino*)  
Medaglia d'oro (*Smit Farmaceutici*)  
9 Medaglie d'oro (*Martini e Rossi*)  
1 Med. Argento, 1 Med. Vermeil (*E.P.T. Torino*)  
3 coppe (*Martini e Rossi, Ente cura Saint-Vincent, Juventus F.C.*)  
Piatto d'argento (*La Settimana Enigmistica*)  
Statua Capodimonte (*Le stagioni*)  
Spilla d'oro (*Il Guiscardo*)  
Lettera 32 (*Olivetti*)  
Serie filatelica e catalogo pittori (*Bolaffi*)  
3 Valigette, 6 Cofanetti (*Oreal*)  
Cartella cuoio, papeterie cuoio, vuotatasche, volume (*Nebiolo*)  
Buono lire 10.000 (*La Merveilleuse*)  
3 scaldacqua (*Progas*)  
Giacca a vento, 5 grembiuli nailon (*Gec confezioni*)  
2 volumi (*Ilte*)  
Portafrutta (*Ura disinfettanti*)  
Plaid, Necessaire pic-nic per 12, ghiacciaia pic-nic, 2 cinghie sicurezza per auto, amaca (*Chatillon*)  
Abito fatto (*Facis*)  
2 pentole a pressione (*Guinzio Rossi*)  
Taglio abito, 10 Kg. lana filata (*Gli Ignoranti*)  
2 colonie Caval 'd bròns, 4 colonie Roi d'atout (*Belfiore comm. Aldo*)  
6 confezioni 2 bottiglie vermouthe e aperitivo (*Martini e Rossi*)  
12 bottiglie Punt e mes (*Carpano*)  
6 volumi d'arte (*Olivetti*)  
5 volumi collezionisti d'arte (*Bolaffi*)  
Fermacarte Dante del Troviero (*Domenica Quiz*)  
12 bottiglie di vino calabrese (*Brutium I*)

## GLI OMAGGI

- 200 Confezioni di due borracce vermouth (*Cinzano*)
- 4 Cofanetti, 80 confezioni per signora (*Arlen*)
- 250 scatolette Mental, 2000 bustine Flormenta (*Fassi*)
- 400 degustazioni Genepi (*Ottoz*)
- 250 penne sfera (*Terme di S. Vincent*)
- 26 dischi 17 cm, vaso Murano, carte da gioco, penne (*Sipra*)
- 24 cravatte uomo (*Chatillon*)
- 24 paia calze donna (*Chatillon*)
- 200 impermeabili e 200 borse nailon (*Hevea*)
- 2.200 cartoline (*Sitav, E.P.T. Torino*)
- Volumi (*Assessorato turismo d'Aosta, Sipra, Olivetti, Gruppo Luce*)
- 230 cartelle in plastica (*Gruppo Luce*)
- 200 confezioni Giandujotti (*Gruppo Luce*)
- 220 spille-distintivo (*Gruppo Luce*)
- 250 fascicoli 45° Parallelo (*Circolo della Stampa Torino*)
- 10 Abbonamenti a Vitalità (*Minerva Medica*)
- Numero Unico Congressuale (*Gruppo Luce*)



Gruppi di congressisti in visita al Castello di Fenis



## LE ADESIONI ...

Vivamente rammaricato che impegni sopraggiunti mi impediscano presenziare cerimonia conferimento Premio ingegner Luigi Selmo in occasione 39° Congresso Enigmistico Nazionale porgo Comitato organizzatore et partecipanti tutti mie migliori espressioni rallegramenti et stima.

*Ing. Giovanni Sameda Presidente S.I.P. (Torino)*

Spiritualmente con voi in commosso pensiero onorandi scomparsi.

*Pisel (Napoli)*

... Agli amici che converranno a Saint-Vincent e che ti chiederanno di me, dirai che tutti li ricordo con accorata nostalgia, dolente di esser Loro accanto solo in ispirito, memore del glorioso passato.....

*Zaleuco (Dronero)*

Impossibilitato ad intervenire al vostro grande Congresso per le mie precarie condizioni di salute, vi mando un abbraccio affettuoso ed il mio augurio fervido con l'animo colmo di lontanissimi nostalgici ricordi.

*Il Valletto (Bologna)*

Con grande amarezza debbo confermare la mia defezione dalle quattro splendide giornate del Congresso, cui auspico un successo insuperato. Gli esami mi tengono inchiodato a Roma. Saluti e auguri a tutti i congressisti.

*Zoroastro (Roma)*

Indirizzo..... la mia adesione, esprimendo il mio vivissimo rammarico per non essere in grado di partecipare di persona alle quattro giornate piemontesi. Sono spiritualmente con voi tutti.

*Gerdet (Catignano)*

Impossibilitato intervenire vi saluto cordialmente.

*Il Solerte (Firenze)*

Memoria Principessa Lontana riconcili Pisa Roma. Auguroni.

*L'Alabradiere (Trieste)*

Impossibilitato impegni ufficio sono presente spiritualmente abbraccian-dovi con affetto.

*Lino (Lecco)*

Spiritualmente presente auguro at intervenuti tutti buon lavoro et buon divertimento.

*Montuori Nazario Sauro (Catania)*

Presente.

*Ministro Saverio (Bologna)*

Dalla Patria di Alvaro: BUON LAVORO.

*Archimede (Roccella)*

Con vivo dispiacere non posso partecipare al Congresso, cui auguro di vero cuore una grandiosa riuscita. Il mio saluto a tutti i partecipanti.....

*Il Lodigiano (Lodi)*

### ... E I CONSENSI

Ho ancora gli occhi e la mente pieni delle bellezze naturali e degli ambienti lussuosi in cui ci avete fatto trascorrere giornate di sogno e che resteranno indimenticabili per tutta la vita. Un grande elogio agli artefici di questo che passerà alla storia con l'appellativo di Congresso della signorilità.

*Cameo (Forlì)*

..... mi sembra di aver vissuto in un sogno. Un'organizzazione perfetta, in una cornice di buon gusto e di eleganza, un'affabilità senza limiti hanno dato un'inconfondibile impronta alle manifestazioni..... Che giornate stupende! Non credo che ritornerò a vivere quei luoghi, quelle giornate, quel tempo meraviglioso! Ve ne sono profondamente grato e il mio animo vi abbraccia tutti con un abbraccio ideale... Il mio plauso e il mio grazie più sentito.

*Belfagor (Roma)*

..... mi illudo di prolungare le splendide giornate appena trascorse... L'affettuosa spossante cura che avete avuto per la manifestazione vi ha impresso un'impronta inconfondibile... Il tempo rende giustizia a queste manifestazioni; e sulle giornate valdostane e torinesi torneremo sovente in avvenire e non sarà possibile dissociare il loro ricordo dal ringraziamento per la vostra fatica.....

*Il Gagliardo (Napoli)*

Dopo le stupende giornate del Congressissimo 1966, desidero ringraziarti vivissimamente — anche a nome di mia moglie — per tutto ciò che avete saputo fare, nello spirito e nella luce di tutto quello che Cameo ha detto a Torino a nome della comunità.....

*Nello (Milano)*

Sento il dovere di rivolgere a tutti gli amici torinesi il mio più vivo compiacimento per la magnifica riuscita del Congresso. Le bellissime giornate trascorse a Saint-Vincent coronate da un sole splendente e confortate da un trattamento veramente signorile, rimarranno scolpite nella memoria di tutti noi per lungo tempo. Non di meno sono state le vostre premure nei confronti nostri, per cui, anche i più difficili non vi avranno lesinato i loro elogi. Da parte mia e di mia moglie ai sinceri complimenti aggiungo un entusiastico grazie.....

*Alto (Milano)*

Ammirati per la perfetta signorile organizzazione del 39° Congresso di cui serberemo il più vivo ricordo, rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine ai componenti del Gruppo LUCE.

*Bice di Bard, Il Befe, La Trovatella (Voghera)*

Esprimo tutti i miei ringraziamenti e tutta la mia viva ammirazione per la riuscita del magnifico congresso che resterà memorabile.....

*Pranzo (Monza)*

Ancora grazie, grazie grazie a tutti per meravigliose indimenticabili giornate.

*Il Conte Piero (Bellizzi)*

Mi è dolcemente grato ricordare con entusiasmo le stupende giornate trascorse in terra di Piemonte e soprattutto mi è grato ricordare tutti voi che con tanta superlativa munificenza e sollecitudine ci avete preparato un congresso che resterà storico. Grazie ancora di tutto; per la vostra amicizia cordiale, per le bellezze che ci avete fatto ammirare, grazie per i premi!

*Malombra (Pisa)*

..... tutte le grandi cortesie ricevute e le squisite attenzioni e gli abbondanti premi e regali, ma soprattutto 4 giornate di vera festa nel cuore: quel cuore che i torinesi hanno inalberato — mi si passi l'espressione — come insegna fiammante della loro insuperabile manifestazione..... Il vostro congresso ha letteralmente sommerso ogni edizione precedente..... A casa rimanemmo per molti giorni immersi nella beatitudine delle ore trascorse e con la visione davanti agli occhi d'incomparabili panorami, di sontuosi conviti, di suggestive soste, ma specialmente con impresso nell'animo il segno indelebile delle vostre affettuose e signorili premure. Questo ci ha toccato il cuore soprattutto: la cordialità di voi tutti torinesi, che ci ha fatto sentire davvero affratellati sotto la bandiera dell'Enigmistica ammaliatrici..... Penso di condensare ogni mio sentimento nella seguente affermazione: giunto ad un'età (.omissis.) io dico che la vostra manifestazione, ha concluso ed appagato degnamente ogni aspirazione della mia attività enigmistica.....

*Marin Faliero (San Giuliano Terme)*

..... esternare ai valorosi collaboratori del Gruppo «Luce» il mio modesto ma vivo elogio e i miei più sentiti ringraziamenti per quanto avete saputo offrirci nel corso delle magnifiche indimenticabili giornate di S. Vincent e Torino.

*Il Finanziere (Sassuolo)*

..... memore del superbo Congresso.

*Fra Me (Losanna)*

..... a tutti gli amici carissimi del «Luce» il più vivo elogio per l'ottimo congresso che avete organizzato con maestria e con larghezza di mezzi che non han precedenti.....

*Fra Bombetta (Cagliari)*

Con ancora nell'animo il calore delle giornate valdostane..... per cercare di esprimervi, insieme alla mia gratitudine, la commozione per tanta accoglienza, e anche un tantinello d'invidia per tanta solerzia, instancabilità, applicazione, insomma perfezione così munificamente dimostrate e a cui pochi potrebbero o saprebbero mai arrivare..... Condensò tutto in un GRAZIE di cuore per gli infaticabili collaboratori.

*Nucci (Mestre)*

Scrivo per ringraziare tutti gli Amici del Gruppo «Luce» per quanto ci avete offerto in occasione del Congresso di Saint-Vincent. Abbiamo trascorso delle giornate felici che non potranno essere dimenticate, così come resterà sempre vivo in noi il ricordo delle vostre squisite cortesie. Grazie, grazie di tutto cuore.

*Damone (Milano)*

Sto vivendo col pensiero intensamente le magnifiche indimenticabili giornate del Supercongresso. E andato tutto in modo veramente meraviglioso, ci avete addirittura vezzeggiati con mille attenzioni, ed io anche a nome dell'amico Fiocco, ringrazio tutti i valorosi colleghi del Gruppo «Luce» per quello che hanno saputo offrirci, per gli spettacoli incomparabili, per l'estrema signorilità..... Terminò e (seguendo l'esempio di voi piemontesi, poche parole e molti, moltissimi fatti) vi abbraccio tutti con grande affetto.....

*Paolino (Valeggio)*

A tutto il «LUCÉ» ancora molti ringraziamenti ed un affettuoso ricordo.

*Gigi d'Armenia (Genova)*

Sento il dovere di ringraziare il comitato organizzatore e tutti gli amici del Gruppo «Luce» delle indimenticabili giornate che ci sono state offerte.

*Consuelo (Firenze)*

Desidero vi giunga il mio ringraziamento e il mio compiacimento per la bella organizzazione del Congresso e per le magnifiche giornate che ci avete fatto passare in Piemonte.

*Paracelso (Milano)*

..... Congresso del quale potete essere giustamente orgogliosi. Ancora una volta grazie per le bellissime giornate che ci avete dato modo di trascorrere nella magnifica Valle d'Aosta e nella regale Torino. La signorile cornice nella quale avete inquadrato la manifestazione, le affettuose attenzioni delle quali siamo stati oggetto, fanno sì che il ricordo di queste quattro giornate rimarrà incancellabile nei nostri cuori.

*Il Marenmiano (Novate Milanese)*

Dopo la parentesi di sogno di Saint-Vincent mi è gradito far giungere a tutti gli amici del Gruppo «Luce» il mio grazie più vivo e sentito per le bellissime giornate che ci avete offerto e che saranno per tutti veramente indimenticabili. Una località incantevole fra le nostre montagne, un Congresso organizzato in maniera superba, una signorilità, un lusso ed un'eleganza che rimarranno, credo, irripetibili. Ricchezza di programmi, dovizia di premi e per di più un tempo splendido che ha dato l'ultimo tocco di perfezione all'opera vostra.

*Cinzia (Como)*

Ringraziamo delle magnifiche giornate e della impeccabile organizzazione. Siete stati veramente insuperabili.

*Alda, Alpa (Lucca)*

Dopo la fantasmagoria delle giornate congressuali vogliamo rivolgere a voi tutti, artefici di tanto splendore, l'espressione più viva dei nostri sentimenti di ammirazione e di riconoscenza. Avete fatto veramente cose grandi e il vostro Congresso resterà tra quelli meglio organizzati e meglio riusciti.

*La Morina, Mananna (Pisa)*

Ho nella mente e nel cuore il ricordo delle quattro radiose, indimenticabili, giornate valdostane. La perfetta organizzazione, la squisita signorilità, la dovizia dei premi e l'internazionalità delle gite ne hanno fatto un congresso difficilmente superabile. Siete stati bravissimi!

*Tiburto (Roma)*

I congressisti fiorentini sono rientrati entusiasti della manifestazione piemontese che hanno definito un «colosso organizzativo». Bravo a tutti i colleghi torinesi.

*Il Dragomanno (Firenze)*

Sentiamo il bisogno di rinnovare a tutti i collaboratori il nostro vivo ringraziamento per il magnifico Congresso che ci avete dato. Non dimenticheremo facilmente le giornate piemontesi e la vostra squisita gentilezza.

*Melissa (Mestre)*

Grazie ancora moltissimo per le ottime giornate del Congresso, organizzato con tanta cura e maestria.

*Franchetto (Ivrea)*

Il Vostro Congresso è stato perfetto; c'era tutto, di bello: aria serena tra i congressisti, gare e concorsi svoltisi nella più pura lotta enigmistica, un sole splendido, la gita incantevole di Chamonix..... i ricevimenti, un'organizzazione egregia che ci ha fatti sentire come in casa nostra, in una casa però troppo bella e troppo di sogno per essere vera.

*Gim e Gimma (Cremona)*

Non ho parole per ringraziarvi..... Sono rimasto sorpreso, sbalordito e profondamente commosso sia dall'atmosfera di viva fraterna cordialità, sia dalla perfetta organizzazione attuata dal Gruppo «Luce», quanto dal tono elevato, dalla signorilità della cornice e dal ricchissimo variato programma. Non so dire altro che «grazie» per queste quattro indimenticabili giornate il cui ricordo serberò indelebile fra i più cari.

*Sir John (Mantova)*

Il mio animo grato non può non conservare il più caro ricordo delle bellissime giornate trascorse insieme, in assoluta serenità di spirito, tanto più rara ed apprezzabile, quanto più tumultuosa e frenetica è la nostra vita di ogni giorno. Il maestoso scenario naturale dell'ambiente, le gentilezze infinite da cui siamo stati circondati, la dovizia ed il valore dei premi offerti, le attrattive senza confronto di tutte le manifestazioni congressuali, lasceranno, ne sono sicuro, tracce durature nel cuore di ognuno di noi, che saprà rievocarle e rianimarle nelle ore difficili per trarne motivo di conforto e di sollievo.

*Brutium I (Catanzaro)*

..... Persino i particolari apparentemente insignificanti hanno dato prestigio al 39° Congresso. Non so se possa esserci qualcuno non pienamente soddisfatto. Bisognerebbe condannarlo d'urgenza ad organizzare un congresso che lontanamente ci possa ricordare quello di Saint-Vincent.

*Il Bruco (Biella)*

Il gentilissimo invito ci ha rituffati per poche ore in una commovente atmosfera e fra persone tanto care e vicine al cuore di mio Padre. Rinnovo i più sinceri complimenti per il brillantissimo successo del Congresso.....

*Col. Camillo Bartoletti (Torino)*

## INDICE

Il Comitato d'onore . . . . .	pag. 5
Il programma . . . . .	* 9
Presentazione . . . . .	* 13
Saluto ai Congressisti di PAT . . . . .	* 15
L'Enimmistica è soprattutto divertimento di ZALEUCO . . . . .	* 19
Prima relazione tecnica . . . . .	* 23
Seconda relazione tecnica . . . . .	* 37
I concorsi . . . . .	* 47
Le gare congressuali . . . . .	* 61
I Congressisti . . . . .	* 73
Le soluzioni, i premi . . . . .	* 79
Le adesioni e i consensi . . . . .	* 86

FOTOGRAFIE FORNITE DA  
FIAT - OLIVETTI - MORAMARCO  
ALTO - D'ANGIO

INDUSTRIE GRAFICHE ROCCI - TORINO  
MARZO 1967

